

5.

SEDUTA DI LUNEDÌ 8 LUGLIO 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	163
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	163
Commemorazione degli ex deputati Romolo Palenzona e Italo Cornia:	
GUERRIERI	166
BARTOLE	166
LEONE, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	167
PRESIDENTE	167
Comunicazioni del Governo (Discussione):	
PRESIDENTE	167
BELOTTI	167
GEX	171
Comunicazioni del Presidente	164
Corte costituzionale:	
(<i>Annunzio di sentenza</i>)	165
(<i>Annunzio di trasmissione di atti</i>)	165
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	165
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	173
Nomina di Commissari	164
Ordine del giorno della prossima seduta	173
Per un lutto del deputato Cianca:	
PRESIDENTE	166
Petizioni (Annunzio)	165
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	165

La seduta comincia alle 18.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 1° luglio 1963.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bassi Aldo, Bersani, Bosisio, Nenni, Pedini e Servadei.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

GAGLIARDI ed altri: « Garanzia dello Stato sui mutui contratti dagli ordinari diocesani con la Cassa depositi e prestiti a norma della legge 18 aprile 1962, n. 168 » (169);

GAGLIARDI: « Tutela dei luoghi di particolare interesse religioso, storico, artistico » (170);

GAGLIARDI: « Estensione al territorio del comune di Chioggia dei benefici previsti dalla legge 20 dicembre 1961, n. 1427 » (171);

GAGLIARDI: « Estensione ai segretari dei consorzi di cui agli articoli 156 e 169 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della facoltà di rogare gli atti nell'esclusivo interesse dei consorzi stessi » (172);

QUINTIERI: « Modifica dell'articolo 4 della legge 1° marzo 1952, n. 113, sostitutivo dell'articolo 31 del testo unico delle leggi sull'edilizia popolare ed economica approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (173);

QUINTIERI: « Modifica degli articoli 467 e 577 del codice civile » (174);

BERLOFFA e MITTERDORFER: « Facoltà di trattenere con le precedenti funzioni magistrati promossi al grado superiore della circoscrizione del tribunale di Bolzano » (181);

NICOSIA: « Sistemazione in ruolo dei direttori didattici incaricati e degli idonei del concorso bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1959 » (182);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri » (188);

GENNAI TONIETTI ERISIA e BUCALOSSI: « Norme transitorie a favore dei sanitari e delle ostetriche ospedalieri, in deroga alle disposizioni del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631 » (189).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

QUINTIERI e NUCCI: « Modifiche alla legge 22 luglio 1961, n. 628, sull'ordinamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (175);

GAGLIARDI ed altri: « Agevolazioni fiscali sui combustibili per l'azionamento dei natanti adibiti alla pesca nelle lagune costiere » (176);

ARMATO ed altri: « Riconoscimento, ai fini della determinazione della indennità di buonuscita, del servizio prestato in qualità di ausiliario dal personale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (177);

MAZZONI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli esercenti attività commerciali » (178);

MAZZONI ed altri: « Modifiche alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (179);

GUADALUPI ed altri: « Nomina in ruolo degli allievi operai dell'amministrazione della difesa » (183);

SORGI e COLLESELLI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 1961, n. 1668, relativo all'istituzione delle piante organiche del personale salariato del Ministero della sanità e dell'istituto superiore di sanità » (184);

DAL CANTON MARIA PIA: « Istituzione del ruolo permanente della carriera esecutiva dei

massaggiatori e massofisioterapisti ciechi degli ospedali e stabilimenti termali militari » (185);

TOZZI CONDIVI e SAMMARTINO: « Adegua-menti economici per il clero e modifica del testo unico 29 gennaio 1931, n. 227 » (186);

TOZZI CONDIVI: « Costituzione di un corpo speciale di polizia giudiziaria alle dirette dipendenze del procuratore generale presso la Corte di cassazione » (187).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata, infine, presentata la proposta di legge:

QUINTIERI: « Costituzione in comune autonomo della frazione Lariano del comune di Velletri, in provincia di Roma » (180).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunico di avere, a norma della legge 6 febbraio 1963, n. 404, chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate per la ripartizione della somma versata dal Governo tedesco per gli indennizzi a cittadini italiani colpiti da misure di persecuzione nazionalsocialiste, i deputati: Bardini, Galli, Silvestri, Valitutti e Vedovato.

Ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alle circoscrizioni giudiziarie, ai sensi della legge 21 febbraio 1963, n. 305, i deputati: Breganze, Cacciatore, Cossiga, De Florio, Russo Vincenzo Mario e Valiante.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, con lettera 8 luglio 1963, ha comunicato, in adempimento delle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 114, le autorizzazioni concesse ai dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Comunico che il ministro dell'industria e del commercio, in adempimento del disposto dell'articolo 4 della legge 3 gennaio 1960,

n. 15, sul completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia, ha presentato una relazione sullo stato dei lavori alla data del 30 giugno 1963.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Informo che il ministro dell'interno, in data 5 luglio 1963, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel secondo trimestre 1963 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di:

Andria (Bari);
Cinquefrondi (Reggio Calabria);
Anagni (Frosinone).

Fra i decreti presidenziali emanati nel primo trimestre del corrente anno, di cui alla nota 4 aprile 1963, è da comprendersi anche quello concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Cisternino (Brindisi), in data 29 marzo 1963.

Il ministro dell'interno ha comunicato, inoltre, gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga della gestione straordinaria dei seguenti consigli comunali:

San Ferdinando di Puglia (Foggia);
Casoria (Napoli);
Sala Consilina (Salerno).

I documenti predetti sono depositati in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 341, 2° e 3° capoverso, del codice penale (*oltraggio aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 1);

contro il deputato Calasso, per i reati di cui: *a*) agli articoli 610, 339 e 112, n. 2, del codice penale (*violenza privata aggravata*); *b*) agli articoli 635, capoverso n. 1, 110 e 112, nn. 1 e 2, del codice penale (*danneggiamento*

aggravato); *c*) agli articoli 655 e 112, n. 2, del codice penale (*partecipazione a radunata sediziosa*) (Doc. II, n. 2).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenza della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 3 luglio 1963, ha trasmesso copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 (*Norme di attuazione e di coordinamento in materia di pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti*) (sentenza 27 giugno 1963, n. 112).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di giugno 1963 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione dei deputati.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Cerioli Gian Franco e D'Amico Romano, da Bologna, e Soriani Luigi, da Ferrara, chiedono un provvedimento inteso a modificare l'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza in relazione all'uso, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, di apparecchi e congegni automatici da gioco e da trattamento (1).

Il dottor Cianfone Gabriele, da Sambiasi (Catanzaro), chiede la modifica delle disposizioni di legge relative agli esami di Stato affinché gli esami stessi vengano sostenuti in una sede diversa da quella in cui gli esaminandi hanno conseguito la laurea (2).

Il ragioniere Tombaresi Antonio, da Roma, chiede un provvedimento di revisione delle norme sull'epurazione (3).

Paccagnella Maria, da Gargnano del Garda (Brescia), chiede un provvedimento di amnistia per i reati finanziari non contemplati dall'ultimo decreto in materia (4).

PRESIDENTE. Le petizioni testé annunziate saranno trasmesse alle Commissioni permanenti secondo la rispettiva competenza.

Per un lutto del deputato Cianca.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Cianca è stato colpito da un grave lutto: la perdita del fratello.

La Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo a nome di tutta l'Assemblea.

Commemorazione degli ex deputati Romolo Palenzona e Italo Cornia.

GUERRIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRIERI. Il 24 giugno scorso si è spento a Genova l'onorevole Romolo Palenzona, che fu deputato democratico cristiano nel 1948. Aveva 66 anni.

Di umile origine, fu operaio e tale rimase in mezzo agli operai, e tutta la sua attività, tutta la sua vita consumò per rivendicare i diritti del mondo del lavoro. Fu anche cosegretario della camera del lavoro di Genova, amico e discepolo di Achille Grandi, di cui seguì l'indirizzo sindacale. Dopo la scissione sindacale fu presidente delle « Acli » a Genova e fu segretario della C.I.S.L. Difese strenuamente le sue idee in questo campo, rispettando quelle altrui, acquistando l'affetto degli amici e la stima degli avversari.

Appartenne al partito popolare e tenne fede alle sue idee per tutto il ventennio, soffrendo ingiustizie veramente tormentose di ogni genere. Caduto il fascismo, prese parte alla lotta di liberazione di Genova profondendo in essa ogni sua energia e affrontando serenamente i rischi più gravi.

In quel periodo pubblicò e diffuse anche un giornale clandestino, *L'idea sociale*, che ebbe, nonostante le difficoltà inerenti all'occupazione tedesca, notevole diffusione.

Nato povero, vissuto in modestia e povertà, ma in dirittura di carattere, è morto così, serenamente, si è spento così, in povertà, lasciando negli amici un grande rimpianto e negli avversari un ricordo rispettosissimo.

Le saremo grati, signor Presidente, se vorrà rendersi interprete presso la famiglia del dolore di tutti i colleghi di questa Camera,

alla quale partecipò e della quale tenne alto il nome con somma dignità.

BARTOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLE. Nelle prime ore del mattino del lunedì di Pasqua è deceduto nella natia Pavullo, in provincia di Modena, l'onorevole professore Italo Cornia, di cui almeno i colleghi della prima legislatura serbano certamente grata memoria per le indimenticabili doti di equilibrio e per la grande serenità e compostezza umana. Una malattia lunga e dolorosa, stoicamente sopportata, ha privato quanti gli erano rimasti, come me, fraternamente vicini del dono incomparabile della sua amicizia.

L'onorevole Cornia fu, non soltanto nella professione ma in tutta la sua vita, un medico, cioè un uomo che intese e seppe mettere a servizio della sofferenza l'ausilio della scienza e il conforto della solidarietà. In un ambiente ancora in parte chiuso, come quello delle nostre borgate appenniniche, negli anni tra le due guerre che lo videro titolare di condotte mediche a Lama Mocogno prima ed a Pavullo nel Frignano poi, Italo Cornia sentì profondamente il peso di perduranti ingiustizie dovute in gran parte ad arretrate condizioni sociali. Così fu, a modo suo, socialista, per protesta spontanea piuttosto che per ricerca dottrinarina, dalla quale del resto disdegnò costantemente, avendo come norma del sentire e dell'agire, per intimo abito ipocratico, unicamente il dato certo dell'esperienza personale. Esperienza, ahimé, intimamente sofferta, in quegli anni e in quell'ambiente di montagna, a livello della malattia, della miseria, di scarse possibilità di un lavoro mal retribuito, venuta per di più meno la risorsa dell'emigrazione!

Certamente anche per queste dirette esperienze egli fu portato al campo più specificamente sociale della medicina, la fisiologia, in breve acquistandosi meritata fama che gli valse importanti incarichi sanatoriali, tra cui la direzione dell'istituto climatico « Selva dei pini », e gli consentì, successivamente, di conseguire la libera docenza, fatto davvero eccezionale per chi acquisisca titoli di ricerca scientifica del tutto fuori dell'ambito universitario.

Nel 1945 Italo Cornia, conseguentemente alla propria implacabile avversione ad ogni forma di totalitarismo, ricoprì la carica di presidente del comitato di liberazione nazionale di Pavullo; ma la sua attività doveva pienamente esprimersi nel 1948, anno in cui fu eletto deputato alla Camera per il partito

socialdemocratico nella prima legislatura repubblicana.

Lo scorso anno l'onorevole Cornia venne significativamente nominato membro della commissione per il riordinamento delle norme sull'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Nel campo degli studi nel quale si era specializzato, le numerose pubblicazioni lo resero noto anche all'estero. Nonpertanto, durante e dopo il mandato parlamentare, ormai clinico-tisiologo apprezzato, egli non disdegnò mai la medicina generica, esemplare tipico del medico di vecchio stampo che va purtroppo scomparendo, a servizio di tutti, di tutti consigliere e consolatore, a sollievo dei poveri sempre, che amorevolmente accoglieva e gratuitamente curava.

Nella prima legislatura repubblicana ci troviamo entrambi qui deputati della provincia modenese, in virtù dei suffragi che ci avevano in particolare dato le popolazioni frignanesi. Così la vecchia amicizia ebbe nuovo modo di cementarsi e sempre più salda divenne anche quando immancabili incomprendimenti fecero conoscere a Italo Cornia l'amarezza della mancata rielezione.

Pochi giorni prima di morire volle scrivermi una lettera, l'ultima che, almeno in calce, rechi la sua firma tracciata in forma fuggevole, quasi inconsapevole addio, dalla mano ormai stanca: una lettera soffusa di affettuosità accorata e di tenerezza incomparabile, per segnalare ancora una volta una delle tante miserie bisognevoli di soccorso.

La giornata mortale di Italo Cornia si è chiusa nel conforto di una fede mai smentita, a suo modo sempre degnamente professata. Io sono certo che, instancabile apostolo di bontà, egli ha trovato finalmente la sua pace nella intatta luce delle tradizioni cristiane del suo Frignano.

La prego, signor Presidente, di voler far pervenire le espressioni di cordoglio dell'Assemblea ai figli di Italo Cornia.

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Esprimo la commossa solidarietà del Governo e mia personale per la scomparsa degli onorevoli Cornia e Palenzona, che ricordo personalmente fra i colleghi deputati della prima legislatura repubblicana.

L'onorevole Cornia aveva tratto dall'esercizio della dura e nobilissima professione di medico condottò la conoscenza dei profondi

problemi delle classi più umili del nostro paese, e ciò lo aveva portato ad una scelta politica nella quale sapeva egregiamente, responsabilmente e soprattutto con entusiasmo dare testimonianza della sua ispirazione sociale.

L'onorevole Palenzona è sempre stato da me ricordato con profonda nostalgia. Noi tutti conoscevamo quale fosse la sua provenienza operaia e la sua dedizione agli ideali sociali del cristianesimo, quale la sua devozione personale ad Achille Grandi.

La serenità della sua vita, la povertà nella quale volle vivere, la morte serena costituiscono per noi alta testimonianza di vivida fede e di dedizione agli ideali. Poiché il Governo che ho l'onore di presiedere è composto di parlamentari della democrazia cristiana, cioè di un partito che trae la sua ispirazione sociale da uomini come Achille Grandi e Palenzona, desidero riaffermare che a tale nobilissima ispirazione il Governo non verrà meno pur nella sua breve azione.

PRESIDENTE. Mi associo alle espressioni di cordoglio manifestato per la improvvisa e dolorosa dipartita degli onorevoli Romolo Palenzona e Italo Cornia che in precedenti legislature fecero parte di questa Assemblea e si fecero apprezzare per le loro doti nell'espletamento del mandato.

Farò pervenire ai familiari l'espressione del cordoglio della Camera. (*Segni di generale consentimento*).

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione sulle comunicazioni del Governo. Dichiaro aperta la discussione.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Belotti. Ne ha facoltà.

BELOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, fra le molte definizioni di questo Governo che ha ottenuto la fiducia del Senato e l'attende dalla Camera, quella che a nostro avviso meglio ne configura la caratteristica essenziale è « governo di attesa ».

Ella stesso, onorevole Presidente del Consiglio, con quel senso di misura, di equilibrio, di responsabilità, con quel senso dello Stato e della dignità del Parlamento di cui ha dato prova nei molti anni di Presidenza di questa Assemblea, così ha voluto limpidamente, lealmente definirlo, attribuendogli, pertanto, un limite ragionevole nel tempo e nel programma.

Vi sono momenti nella dinamica politica, nella dialettica politica in regime democratico, nei quali i congegni parlamentari si inceppano, perché il dialogo tra le forze che compongono la maggioranza si è arrestato per divergenze politiche al momento incomponibili; e si crea un vuoto pieno di incognite, gravido di pericoli, nel quale le forze eversive, quelle che rappresentano l'opposizione di sistema, di regime, più che di governo, tentano di inserirsi (magari con un attacco indegno, incivile, assolutamente gratuito, come quello recentissimo dei comunisti allo stesso Capo dello Stato) (*Commenti all'estrema sinistra*), per giocare nella delicata congiuntura la loro carta, il loro *jolly* totalitario.

In Italia stiamo attraversando uno di questi tipici momenti di arresto, di crisi della dinamica politica, democratica e parlamentare. Tutti gli uomini di buona volontà, di là da ogni interesse, da ogni speculazione di parte, non possono non formulare ardentemente l'auspicio che l'*impasse* venga superato al più presto, evitando pericoli di atassia, di paralisi del sistema.

Governo di attesa, dunque, limitato all'arco temporale dei quattro mesi stabiliti dal dettato costituzionale per l'esercizio provvisorio del bilancio, limitato nel programma a quel tanto di continuità di contenuto che la coerenza democratica impone.

Le circostanze, che nel loro complesso configurano un evidente ed indiscutibile stato di necessità, hanno imposto il ricorso ad un governo monocolore in posizione di attesa, ma non di inerzia. Il tempo di arresto per consentire la ripresa del dialogo chiarificatore, costruttivo, fra i partiti di centro-sinistra per la formazione di un governo di coalizione a maggioranza preconstituita sulla base di scelte programmatiche aderenti alle indicazioni elettorali, non può e non deve significare arresto od attenuazione nell'assolvimento dei compiti essenziali alla vita dello Stato democratico. Era quindi doveroso che il partito di maggioranza relativa, sul quale più che su ogni altro incombe la responsabilità di governo nel paese, assumesse l'iniziativa della soluzione provvisoria. E ciò ha potuto fare perché ella, onorevole Leone, ha accettato il mandato come un dovere, dando prova di coscienza, di nobiltà, di disinteresse.

La qualificazione di governo-ponte, sostanzialmente derivata dalle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, non è stata favorevolmente accolta sulle opposte sponde dell'antidemocrazia. I « missini » la hanno ritenuta acquiescente, per non dire

franosa, nei confronti del comunismo; i comunisti, a loro volta, mossi dall'ansia di passare finalmente dalla barricata alla poltrona ministeriale (*Proteste all'estrema sinistra*), l'hanno giudicata un paravento sulle tendenze involutive d'una politica di centro-sinistra che essi qualificano una mascherata teatrale, unicamente perché, tenuti dietro le quinte, non possono svolgere sul palcoscenico il ruolo tanto desiderato dei primi attori.

In ogni caso ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha fatto bene a porre subito in guardia le due estreme, precisando che il suo governo-ponte non vuol essere come il ponte, famoso, sul fiume Kway. (*Commenti alla estrema sinistra*).

« Pur movendo — ella ha detto molto opportunamente — da una situazione di mancata negoziata confluenza di partiti, esso » (il Governo) « si sente espressione di una concezione democratica ben definita. Libertà, dignità della persona umana, giustizia sociale, funzione sovrana del Parlamento (non come momento, ma come dato permanente ed insostituibile), pluralità dei partiti, costume di tolleranza, rinuncia alla violenza, sono i pilastri di questa nostra concezione, dalla quale promana una netta posizione di distacco dai partiti a tendenza totalitaria ».

Nessuna meraviglia, quindi, che « missini » e comunisti abbiano dichiarato la loro recisa volontà di negare al Governo un benevolo voto di attesa.

Chi può obiettivamente negare che la soluzione cui è ricorso il Capo dello Stato, dopo due mesi di faticose trattative senza risultato per ottenere una maggioranza che esprimesse un governo, abbia carattere di soluzione estrema, di ultimo ragionevole tentativo, allo stato attuale delle cose, per evitare la fine della legislatura sul nascere? Gli stessi liberali, così gelosi custodi delle regole democratiche, come potevano pretendere una fondamentale virata di bordo rispetto alla linea politica del centro-sinistra prima del pronunciamento congressuale dei partiti che l'avevano adottata in sede congressuale? I liberali, così sensibili ai problemi dello Stato, e alle situazioni di necessità, così puntuali nei richiami all'assolvimento dei compiti essenziali alla vita dello Stato democratico, negando a questo Governo di emergenza, limitato nel tempo e negli scopi, a questo Governo presieduto (*extrema ratio*) dal Presidente della Camera, la loro astensione dal voto, hanno, semmai, reso più acuto ed indilazionabile il ripristino d'un governo di centro-sinistra.

Dopo gli accorati appelli partiti dalla più alta cattedra spirituale del mondo, un recente incontro ad alto livello ha servito a ribadire la funzione determinante della giustizia sociale, della democrazia sociale, delle riforme sociali nei paesi liberi e civili dell'Europa e del mondo sul piano della politica interna e della politica estera, nella strategia in atto per il consolidamento della pace, per l'ulteriore impulso al progresso civile. « Questa dell'apertura alla socialità in regime di libertà — ha detto a Napoli il presidente Kennedy — non è una questione di politica interna, bensì un elemento-chiave della libertà e della solidarietà occidentale, poiché le nazioni che concordano nell'applicare in patria i principi di libertà e di giustizia sociale sono meglio atte a comprendersi e a collaborare tra di loro nella politica mondiale ». Ecco a che cosa mira e deve mirare, in regime democratico, una politica di centro-sinistra.

Si è obiettato, a ragione, che il congegno del centro-sinistra si è pericolosamente inceppato a causa della crisi interna del partito socialista. Rispettosi, come siamo e come dobbiamo essere (*Commenti all'estrema sinistra*), della dialettica interna dei partiti, non intendiamo aggravare con prese di posizione dall'esterno il dramma interiore dei socialisti, che ha toccato in questi ultimi giorni punte polemiche acutissime. Ci limitiamo a formulare l'augurio che al traguardo congressuale la crisi del partito socialista si riveli una crisi di crescita democratica e non di involuzione totalitaria, e si risolva in una leale e definitiva accettazione di collaborazione e di corresponsabilità sul piano democratico interno e internazionale, senza ambiguità, senza assurdi neutralismi, senza ambivalenze, nel quadro degli impegni assunti dall'Italia in ossequio al dettato costituzionale e nella prospettiva di nuovi ragionevoli impulsi al rinnovamento democratico del paese.

Al di là dei conflitti personalistici di cui si alimenta (purtroppo, in tutti i partiti democratici) la dinamica dei gruppi interni di potere, è l'Italia democratica, ordinata nella libertà e nella socialità, che attende da quindici anni i socialisti all'appello. (*Proteste a sinistra — Commenti all'estrema sinistra*).

Colleghi socialisti, non si tratta soltanto del vostro leale e definitivo incontro, dopo un dialogo piuttosto concitato, sul piano della collaborazione e della corresponsabilità con gli altri tre partiti del centro-sinistra; si tratta del vostro indifferibile appuntamento con la storia. (*Commenti a sinistra*). Nel primo dopoguerra, il mancato appuntamento dei cat-

tolici e dei socialisti con la storia ha fatto precipitare l'Italia nell'abisso rovinoso della dittatura. Le dure lezioni di una storia non lontana e non dimenticabile, debbono mettere in guardia tutti i sinceri democratici sulle mai spente nostalgie di certi ceti, intese a limitare la democrazia sociale a profitto dello Stato « forte », fino ad anacronistici ritorni a totalitarismi di marca reazionaria; come debbono mettere in guardia contro le diffuse tendenze verso totalitarismi di marca collettivistica, fondati sulla confisca delle prerogative inalienabili della persona umana.

I partiti democratici che non sappiano quello che vogliono e quello che devono fare di comune accordo e in base ad onesti compromessi, in posizione di netto distacco dai partiti a tendenza totalitaria, condannano lo Stato democratico all'abdicazione e al suicidio. Giacché, in assenza di una salda e duratura coalizione di partiti di centro-sinistra, lo storico dilemma è se la povertà utilizzerà il suffragio universale per confiscare la proprietà privata ed abbattere la privata iniziativa cedendo alle sirene collettivistiche, oppure se la proprietà, per paura della povertà, distruggerà la democrazia, cedendo alle sirene reazionarie. Dovrebbe essere, comunque, ben chiaro per tutti che la stabilità di un libero ordinamento democratico non può prescindere dagli imperativi della socialità.

Quando i liberali ammoniscono che, se la società politica si organizza troppo, finisce col sopprimere la libertà, sottovalutano il fatto che se si organizza troppo poco, finisce per fare il gioco dei più forti a danno dei più deboli.

Gaetano Salvemini, in polemica con Benedetto Croce, che aveva parlato di « religione della libertà », aveva obiettato: « La libertà è come il sale: ci vuole su tutti i piatti; ma un piatto solo di sale non lo mangia nessuno ».

Lo stesso Francesco Ferrara, il principe degli economisti italiani della scuola liberale del Risorgimento, ammoniva a sua volta: « Secondo noi è legge di natura che ricchi e poveri, lavoro passato a lavoro presente, concorrano alla produzione e ne godano insieme, ma in modo che il povero diventi sempre meno povero, ed il ricco sempre meno ricco ».

Oggi, la presenza attiva ed aggressiva del comunismo ha complicato e deformato tutti i problemi attinenti al rafforzamento stabile dell'autorità dello Stato ed al rinnovamento sostanziale delle strutture, a cominciare dal problema delle autonomie regionali. Ciò aggrava la responsabilità storica dei socialisti, e reclama una loro scelta irreversibile, tanto

più dal momento che la lotta al processo di erosione dello Stato democratico ordinato nella libertà e nella socialità, instaurato dal comunismo, non può e non deve polarizzare intorno a una esigenza puramente difensiva le prospettive e gli orientamenti di azione politica in campo democratico. Il contenimento della pressione comunista non va affidato a formule negative, ma ad azioni realizzatrici, tanto più sicure e producenti quanto più lontane e opposte rispetto agli schemi oppressivi del sistema sovietico.

Da parte nostra, siamo ben coscienti della necessità di dissipare il grande equivoco sul quale si fondano le fortune del comunismo; e cioè, che una ferma resistenza al bolscevismo come dottrina e come regime politico-sociale equivalga alla conservazione dei privilegi dei ceti monopolizzatori della ricchezza; equivalga a sbarrare il passo alle classi lavoratrici nelle loro aspirazioni a una migliore giustizia distributiva; equivalga a mortificare le condizioni di vita delle classi popolari e ad inibire il loro ingresso nelle sfere dirigenti politico-sociali.

Siamo troppo coscienti del fatto che la stabilità democratica del nostro paese, che la costruzione di un equilibrio economico sicuro, esigono il concorso cosciente e concorde di tutto il popolo, al quale deve essere chiesto di impegnarsi a fondo in un ulteriore aumento della produttività del lavoro delle officine e dei campi, ma al quale occorre dare in cambio la sicurezza che nelle più ampie esigenze del bene comune non entreranno soltanto i profitti al capitale, ma saranno inquadrate secondo giustizia le legittime rivendicazioni dei lavoratori.

Non possiamo non essere del pari coscienti della necessità di un rafforzamento stabile dell'autorità dello Stato, come ovvio presupposto di ogni ordinamento democratico; della necessità di garantire la libertà politica dello Stato e insieme la sua economia, la stabilità della sua moneta, la sicurezza del suo risparmio. In questo fondamentale impegno risiede, a nostro avviso, il servizio migliore alla gente che lavora.

Siamo convinti altresì della necessità di una programmazione generale elaborata nello spirito dell'articolo 41 della Costituzione, che non mortifichi l'iniziativa privata ma preveda interventi organici dello Stato nel campo della privata iniziativa, sulla base di programmi e di controlli intesi ad indirizzare e a coordinare a fini sociali l'attività economica pubblica e privata.

Ella, onorevole Presidente del Consiglio, nel suo breve discorso programmatico, improntato a senso di misura e di sobrietà, a senso del dovere e di responsabilità, pur avendo avvertito ed enunciato con estrema chiarezza il carattere eccezionale del Governo da lei presieduto, ha affidato ad un inciso, che io reputo illuminante, la trasparenza d'anima, sua e dei suoi colleghi di Governo, perfettamente collimante con le istanze profonde del nostro partito in questo delicato momento politico. Esprimendo la sua convinzione (per altro da noi condivisa) che sia il presupposto da cui è nata l'attuale formazione sia l'*iter* da lei seguito per tradurla in atto avrebbero non escluso ma favorito l'espressione in sede parlamentare degli orientamenti e delle prospettive dei gruppi politici atti a preannunciare o a delineare i futuri sviluppi della situazione politica italiana, ella ha dato, nei limiti delle sue possibilità, un prezioso contributo alla ripresa del dialogo tra i partiti del centro-sinistra.

Respinti in partenza i voti comunisti e quelli neofascisti, è proprio la maggioranza di centro-sinistra, articolata attraverso il sostegno democristiano e l'astensione dei socialdemocratici, dei repubblicani e dei socialisti, che al Senato, come di certo avverrà anche alla Camera, ha consentito al Governo di passare. Per ora, quindi, il dilemma fondamentale della politica italiana nel Parlamento del 28 aprile non è ancora posto in termini drammatici, perché una maggioranza potenziale ben definita continua ad esistere, sia pure sul filo di un semplice voto di attesa.

Né le enunciazioni programmatiche del Governo, rigidamente mantenute nei limiti del mandato ricevuto dal Capo dello Stato, hanno arrecato pregiudizio alcuno alla ripresa del dialogo costruttivo tra i partiti del centro-sinistra.

Nelle sue dichiarazioni, il Presidente del Consiglio ha parlato di approvazione dei bilanci entro la scadenza costituzionale; di difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni della Repubblica contro ogni violenza e delinquenza organizzata; di difesa della stabilità della moneta come presupposto della stabilità democratica e del reale progresso civile e sociale. Sì, onorevoli colleghi, difesa della stabilità monetaria! La storia insegna che le più recenti e le più nefaste dittature sono rampollate dai disastri creati dall'insorgenza incontrollabile della spirale inflazionistica. A coloro che versano lacrime di cocodrillo sull'ascesa dei prezzi, potrebbe far gioco

l'insorgenza della spirale inflazionistica in proporzioni inarrestabili; a noi, no.

La sinistra estrema, tanto fertile di fantasia nel creare fantocci polemici di comodo da additare al disprezzo della pubblica opinione, se la sta prendendo con la cosiddetta « linea Carli », come se non rientrasse nei doveri del governatore dell'Istituto di emissione l'apprestamento di analisi approfondite e documentate sui fenomeni monetari e sulla dinamica dei prezzi, per fornire elementi seri di considerazione ai pubblici poteri, nell'interesse di tutti. Non è mai stato negato a nessuno il diritto di polemizzare su dette analisi e prospettive, in sede competente e responsabile. Nella nostra stessa Commissione del bilancio (che auguriamo possa essere presto trasformata in Giunta del bilancio), scambi di idee e discussioni spesso proficue hanno avuto luogo in argomento; ed unanime è stato il riconoscimento dell'utilità della relazione del governatore della Banca d'Italia, come integrazione della relazione governativa sulla situazione economica del paese, dei bilanci e del conto del tesoro.

Una mancata difesa della stabilità monetaria renderebbe inoperante in partenza qualsiasi programmazione economica generale e qualsiasi politica di difesa soprattutto degli economicamente deboli. Perciò, si chiami come si vuole, la difesa della stabilità monetaria deve stare a cuore a tutti, come presupposto della stabilità del nostro ordinamento democratico.

Infine, ella ha detto, signor Presidente del Consiglio, nelle sue enunciazioni programmatiche: impulso alla soluzione dei problemi non accantonabili, dei problemi « che non aspettano, ma marciano per loro conto ». È un obiettivo ragionevole e incontestabile. Se mi è consentito, vorrei pregare il Presidente del Consiglio ed i ministri competenti di dare una piccola spinta alla soluzione di grossi problemi che aspettano, ma non marciano mai per loro conto, cioè la riforma fiscale (in particolare la riforma della finanza locale) e la riforma previdenziale.

So benissimo che sarebbe irragionevole e perfino stolta pretesa che un Governo a breve termine pescasse, in quella specie di pozzo di san Patrizio che sono le commissioni ministeriali di studio, belle e pronte le soluzioni di problemi tanto ponderosi da sottoporre all'esame del Parlamento. Dato che a noi parlamentari non è consentito penetrare in quei *sancta sanctorum* che raccolgono il fior fiore di tecnici e di specialisti, chiedo al Governo, che ne ha i poteri, di suonare la sveglia a

tanto letargo accademico. E lo faccio riferendomi all'impegno enunciato dal Presidente del Consiglio di invitare la commissione nazionale per la programmazione economica a proseguire i suoi lavori. Dato che una programmazione generale si ridurrebbe fatalmente a ben misera cosa sul piano applicativo se non accompagnata da una riforma burocratica, da una riforma fiscale, da una riforma previdenziale, da una riforma delle società per azioni, ecc., prego il Presidente del Consiglio di estendere l'invito a proseguire i lavori alla commissione per la riforma fiscale presso il Ministero delle finanze, alla commissione per la riforma previdenziale presso il Ministero del lavoro, e alla commissione per la riforma delle società per azioni presso il Ministero dell'industria e del commercio.

Finalmente, una delle tante arabe fenici, cioè la commissione per la riforma burocratica (o, in termini più eleganti, per la riorganizzazione della pubblica amministrazione) ha approdato, con l'assistenza del ministro Medici, ad alcune conclusioni importanti. Speriamo bene per le altre. Sarà anche questo, onorevole Presidente del Consiglio, un titolo di benemeranza che ella acquisirà davanti al Parlamento, al paese e al successivo governo di coalizione.

Nelle passate legislature, prima di partire per le vacanze estive, noi esprimevamo in quest'aula al nostro caro ed illustre Presidente onorevole Leone, il fervido augurio di « buone vacanze », e i giornalisti parlamentari accompagnavano il loro augurio con il dono del ventaglio tradizionale. Ora, invece del ventaglio, noi stiamo bene aggiustando sulle robuste spalle del nostro caro Presidente un grosso fardello, nella certezza che egli saprà portarlo egregiamente, fino alla meta, nell'interesse dell'Italia. Al posto del vecchio augurio, diciamo a lui ed ai suoi collaboratori con tutta l'anima: « buon lavoro! ». (*Vivi applausi al centro — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gex. Ne ha facoltà.

GEX. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente del Consiglio, sarò breve, poiché la limitazione del compito di questo Governo nel contenuto e nel tempo circoscrive il campo della discussione.

Il mio collega nell'altro ramo del Parlamento ha sintetizzato la sua posizione nella frase: « A Governo di attesa, posizione di attesa ». Ha trattato quindi due problemi urgenti, e precisamente quello dell'attuazione della zona franca della Valle d'Aosta, che costituisce un adempimento costituzionale, e

quello della viabilità in valle, problema importantissimo, direi vitale, anche dal punto di vista dei collegamenti internazionali e più particolarmente di quelli fra l'Italia, la Francia e la Svizzera.

Prendo atto con soddisfazione delle assicurazioni date dall'onorevole Presidente del Consiglio nella sua replica in ordine ai citati problemi e mi auguro che le assicurazioni medesime, fornite all'inizio di legislatura, stiano a indicare un nuovo orientamento di maggior favore verso le regioni, che nell'ordinamento della nostra Repubblica occupano — o meglio, devono occupare — dopo lo Stato il posto costituzionalmente e strutturalmente più importante. Spero che si realizzi positivamente in questo senso l'auspicio, mi si consenta la parafrasi: « legislatura nuova, vita nuova ».

Perciò anche la mia sarà una posizione di attesa. Credo inoltre di non uscire dai limiti imposti dal presente dibattito che, stando alle stesse dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, è anche volto a « favorire l'espressione in sede parlamentare degli orientamenti e delle prospettive dei gruppi politici atti a preannunciare e a delineare i futuri sviluppi della situazione politica italiana » aggiungendo, oltre all'accento che farò a un altro problema urgente, le brevi considerazioni che seguono.

Purtroppo, negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo e costante soffocamento dell'istituto regionale proprio in quelle regioni in cui esso era già parzialmente attuato. Per non appesantire il mio intervento, non scenderò nei dettagli per illustrare siffatta affermazione. Mi basterà ricordare che essa trova fondamento evidente nel confronto tra la libertà di azione che si riconosceva alle regioni nel periodo più vicino all'emanazione della Costituzione e quella che si è riconosciuta negli ultimi anni. Lo si vede chiaramente, giorno per giorno, negli atti delle commissioni di coordinamento sia che operino direttamente sia che trasmettano i rilievi dei vari ministeri; così come lo si vede pure nell'atteggiamento dell'avvocatura dello Stato circa i ricorsi portati davanti alla Corte costituzionale. Le tesi dell'Avvocatura, infatti, sono sempre estremamente restrittive, e certe enormità sostenute sul piano giuridico riflettono uno spirito che è ben lontano da quello dei costituenti. Ne nasce un'assurda, ridicola e dannosa contrapposizione Stato-regione, quasi si trattasse di enti facenti parte di diversi ordinamenti e non già di elementi di uno stesso sistema costituzionale.

A questi fatti, che potrebbero essere considerati come una degenerazione sul piano giuridico, si sono talora aggiunte su quello politico forme di insofferenza e persino di disprezzo verso le autonomie regionali. Per quanto riguarda la mia regione, e per riferirmi a uno degli esempi più clamorosi e recenti, è stato sintomatico un provvedimento che sapeva di punizione a carico di un ispettore scolastico incensurabile; un provvedimento discutibile nella forma, ma soprattutto lesivo nella sostanza della competenza e della dignità della regione stessa. Così come sono stati significativi certi apprezzamenti politici fatti dal Ministero della pubblica istruzione in materia strettamente tecnica (per la precisione in materia di ricorsi) in base ai quali le autorità regionali appaiono testualmente ree di perseguire una politica eccessivamente autonomistica, quasi fosse un delitto seguire una politica eccessivamente autonomistica, ossia eccessivamente secondo le leggi della Repubblica.

Mi auguro che simili atteggiamenti siano stati frutto di incomprensioni e che appartengano al passato e confido, sentite le dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio, che nuovi rapporti più cordiali, ma soprattutto più aderenti allo spirito regionalista e democratico della nostra Costituzione, si instaurino fra Stato e regione. E poiché più delle recriminazioni e polemiche sul passato valgono gli intenti e gli impegni di lavorare nel presente e nel futuro desidero esporre ancora un problema. E il problema della scuola valdostana per la parte che necessita di provvedimenti statali; è un problema che si fonda su interessi che non sono affatto inconciliabili, come è stato a volte sostenuto, e che è di facile soluzione tecnica ed importantissimo specie per la parte che riguarda l'inquadramento giuridico del personale insegnante, in relazione alle situazioni di incertezza che col passare degli anni si fanno sempre più critiche, con grave danno e disagio per gli insegnanti e per le amministrazioni interessate.

Mi auguro che il nuovo Governo e più specificamente l'onorevole ministro della pubblica istruzione siano sensibili alle reiterate richieste delle autorità regionali per lo studio congiunto della questione e per l'adozione dei provvedimenti atti a risolverla nel pieno rispetto degli interessi degli insegnanti e delle leggi in materia.

Per concludere, ricorderò che il problema della scuola s'inquadra in quello più vasto della cultura valdostana che ha un rilievo non solo regionale ma di portata assai più vasta. È la cultura di una minoranza in una zona

di confine tra tre Stati e perciò sottoposta a fortissime e diverse influenze che i valdostani cercano di comporre in una sintesi superiore, così come cercano di comporre armonicamente (*l'optimum*, secondo Sartre) il particolare e l'universale. Ecco perché i valdostani rimangono da un lato attaccati tenacemente a certi principi tradizionali e a certe forme di cultura locale e dall'altro affrontano nuove vie e nuove esperienze di amplissimo respiro.

Non a caso è sorto in Aosta nello scorso anno il *Centre pédagogique international de l'école moderne* per elaborare nuovi metodi e tecniche di insegnamento.

Non a caso, inoltre, è sorto in Valle d'Aosta nel 1960 sotto l'egida dell'assessorato alla pubblica istruzione e con gli sforzi dell'amministrazione regionale un collegio universitario di studi federalisti di cui il ministro e componente della Commissione della Comunità economica europea, Jean Rey, inaugurava ieri la sessione estiva del 1963 alla presenza di studenti qualificatissimi appartenenti a più di venti nazioni diverse.

Eppure queste iniziative hanno a volte incontrato l'indifferenza e talora anche un immotivato senso di fastidio da parte di organi dello Stato.

Ora, non crediamo che queste ed altre esperienze culturali unite al nostro bilinguismo (trilinguismo nella valle di Gressoney dove gli scolaretti delle elementari imparano ad un tempo e con successo l'italiano, il francese ed il tedesco) costituiscano, come è stato recentemente scritto in un'autorevole rivista scolastico-culturale, una frattura della cultura nazionale italiana.

Crediamo, infine, che tutta l'Italia abbia da compiacersi ed anche da sentirsi fiera se una sua parte, sia pure piccolissima e situata ad un suo estremo confine, ma anche alle sue porte, si sforza di diventare un centro di alta cultura e civiltà.

Perciò a nome della mia valle chiedo allo Stato ed oggi al Governo che qui si presenta di favorire con l'appoggio totale, diretto ed indiretto, tutte le iniziative volte a conseguire questo risultato. Sarà così assicurato, oltre al collegamento materiale con gli altri popoli europei di cui ha parlato il collega Chabod al Senato, e che ha trovato il consenso dell'onorevole Presidente del Consiglio, anche con quegli stessi popoli un collegamento spirituale di cui sentiamo sempre maggiormente bisogno e che deve farsi sempre più vivo ed intenso. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di martedì 9 luglio 1963, alle ore 17:

« Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo ».

La seduta termina alle 18,55.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intenda adottare perché siano stroncate le ricorrenti manifestazioni di criminalità mafiosa nella città di Palermo; fatti che determinano serie apprensioni nella cittadinanza, un senso di sfiducia negli organi dello Stato, che appaiono incapaci di tutelare l'ordine pubblico e di colpire mandanti ed esecutori di questi crimini, che sono direttamente collegati alle attività delle cosche mafiose per il controllo dei mercati e delle aree edificabili.

« Gli interroganti desiderano altresì conoscere se il Ministro intenda indagare sui precedenti giudiziari del signor Emanuele Leonforte, titolare del supermercato Trinacria, assassinato il 27 giugno 1963, per accertare l'opportunità della concessione della relativa licenza governativa da parte della locale prefettura.

(63)

« DI PIAZZA, LAURICELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se ritenga compatibile con l'ordinamento e con la legislazione vigente la paradossale situazione determinatasi nell'amministrazione comunale di Napoli, ove il sindaco e la giunta hanno da oltre un mese presentato formalmente le di-

missioni dall'ufficio, ma tuttavia continuano a restare in carica, mentre il consiglio comunale o non viene affatto convocato oppure viene convocato con ordine del giorno e su materie diverse, per cui non viene posto in condizioni di procedere alla elezione dei nuovi amministratori.

Conseguentemente la cittadinanza viene tenuta praticamente senza una amministrazione valida e responsabile, con il completo disprezzo degli interessi cittadini, senza possibilità di affrontare nessuno dei gravi problemi della sua vita quotidiana e, per giunta, in un periodo nel quale vanno verificandosi e consumandosi a vuoto le scadenze degli adempimenti della legge speciale.

(64)

« ROBERTI, GALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per cui il prefetto di Bari non ha ancora convocato i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni comunali di Terlizzi e Bisceglie — già scadute da tempo — e di Andria, ancora retta da un commissario: ciò nonostante che, nel 1962, il Ministro dell'interno, deplorando il frequente abuso in materia, avesse dato assicurazione alla Camera che da quel momento in poi sarebbe stato ripristinato il rispetto della legge.

(65)

« SFORZA, MATARRESE, SCIONTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza del malcontento delle popolazioni del comune di Gavorrano, di cui si è fatto interprete unanime il consiglio comunale, a seguito della notificazione fatta dalla Direzione del demanio forestale di Follonica, che impone al comune di Gavorrano la restituzione di un tratto di pineta già concessagli per la costruzione di una colonia marina;

e per sapere se non intenda intervenire affinché la nuova richiesta di assegnazione avanzata dall'amministrazione comunale venga sollecitamente soddisfatta, anche in considerazione del fatto che, attraverso un mutuo contratto con un istituto finanziario, il problema del finanziamento della costruenda colonia è stato praticamente risolto.

(66)

« TOGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se sia a conoscenza dell'arresto di un sacerdote italiano, Antonio Grillo, avvenuto ad opera del governo portoghese.

Nel chiedere di conoscere i motivi del grave atto a carico di un missionario cattolico da parte di un governo che si qualifica cattolico, l'interrogante chiede quale azione abbia svolto il Ministro degli esteri a tutela della libertà di un cittadino italiano.

(67)

« CORRAO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali disposizioni siano state impartite agli ispettorati agrari delle province del Lazio in relazione all'applicazione della legge 25 febbraio 1963, n. 327, per consentire l'affrancazione delle colonie miglioratarie costituite nella regione;

per sapere, inoltre, se non si ritenga urgente sollecitare il lavoro delle commissioni richiamate dagli articoli 4 e 5 della predetta legge perché, sollecitamente ed entro i termini stabiliti, provvedano a determinare le quote di ripartizione dei prodotti o i canoni da considerare equi, relativamente ai rapporti agrari in questione;

per conoscere, infine, quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere in rapporto alle disposizioni dell'articolo 8 della citata legge, in base al quale tali norme si estendono al territorio nazionale, relativamente a contratti di miglioria di identiche caratteristiche.

(68)

« D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA, PIETROBONO, NANNUZZI, MINIO, COCCIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intenda intervenire per assicurare la sollecita riconvocazione del Comitato regionale dell'agricoltura del Veneto, che era già stato convocato, dal Capo compartimento regionale dell'agricoltura, in sessione ordinaria, a fine giugno per discutere i consuntivi del 1961 e 1962 e il preventivo 1963 relativamente all'applicazione del piano quinquennale per l'agricoltura.

« La riconvocazione del comitato, per esaminare lo stesso ordine del giorno, trae origine dalle seguenti ragioni:

1) la relazione non è giunta in tempo utile per permettere un'approfondita analisi della stessa e la conseguente elaborazione di eventuali proposte, al punto che la maggioranza dei membri del comitato regionale, e fra questi quasi tutte le amministrazioni provinciali, le organizzazioni sindacali, contadine e cooperative o non si sono presentate alla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1963

riunione o hanno abbandonato la stessa, in segno di protesta;

2) la relazione si limita alla semplice elencazione degli interventi effettuati nei primi due anni di applicazione del piano senza minimamente giudicare l'efficacia e i limiti degli interventi in riferimento alle esigenze dell'agricoltura ed alle condizioni civili e sociali della popolazione agricola, e alla generica prospettiva degli interventi da farsi, in sede di previsione annua, senza collegamento alcuno con la crescente acutizzazione della crisi dell'azienda contadina, della mezzadria e del piccolo affitto, con la situazione dei bassi livelli salariali e della disordinata emigrazione, che provoca una dequalificazione e l'aumento dell'età media dei lavoratori agricoli.

(69) « GOLINELLI, PERINELLI, VIANELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere contro la società Saint Gobain, che, nello stabilimento di Pisa, non rispetta la legislazione sull'orario di lavoro, e che, per organizzare il crumiraggio durante il lungo sciopero della categoria, ha trasformato la fabbrica in un ostello, nel quale decine di lavoratori alloggiano per giorni continuati, e ha messo in atto un sistema di corruzione di gruppi di operai.

(70) « PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda far fronte alla serrata intermittente che la società Fiammiferi di Putignano (Pisa) attua nei giorni di sciopero per la parte di giornata nella quale i lavoratori intendono riprendere il lavoro;

e per conoscere se intenda promuovere una rapida e fruttuosa trattativa tra i sindacati operai e la società Fiammiferi per aiutare la lotta operaia e per dare una soluzione di giustizia e di libertà alle attese dei lavoratori di Putignano, anche in considerazione della tensione d'animo che nasce dalla lunghezza dell'agitazione ed ora anche dalle iniziative di serrata dell'azienda in questione.

(71) « PAOLICCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere per quali motivi gli organi competenti non si pronuncino ancora sulla necessità che rapidamente sia fissata la data delle elezioni per il rinnovo di quattro consigli comunali in provincia di Pesaro (tra i quali quelli di Novafeltria e Mer-

catino Conca), il cui mandato per legge è scaduto sin dalla scorsa primavera;

se non ritenga urgente intervenire perché non siano ulteriormente violate le scadenze previste dalle norme di legge in materia di durata dei consigli comunali e si ponga fine alle manovre antidemocratiche dei dirigenti della democrazia cristiana, i quali hanno pubblicamente manifestato la volontà di rinviare nuovamente la data delle elezioni non solo perché dopo la consultazione elettorale del 28 aprile 1963 temono di perdere la maggioranza in quei consigli comunali, ma anche allo scopo di condurre a termine nella zona di Novafeltria alcune operazioni in materia di "aree industriali", che sono oggetto di vivaci critiche da parte dell'opinione pubblica per aver dato luogo a patenti favoritismi, speculazioni ed irregolarità.

(72) « ANGELINI GIUSEPPE, MANENTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza che la prolungata vacanza di ben due posti di cancellieri presso il tribunale di Matera fa subire un pregiudizievole rallentamento nel disbrigo delle molteplici incombenze:

che il sempre crescente volume degli affari esige l'aumento dell'attuale organico dei funzionari di cancelleria;

che tale stato di cose, mentre determina una legittima apprensione negli avvocati e procuratori del Consiglio dell'ordine di Matera per il precario e carente funzionamento dei servizi, provoca gravissimo nocimento agli interessi delle parti, sempre più malcontente per il ritardo con cui viene resa giustizia.

« L'interrogante, chiede, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per la copertura dei posti da tempo vacanti, destinando i due funzionari di cancelleria, e di predisporre gli atti per l'aumento dell'attuale organico.

(73) « CATALDO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della grave situazione esistente in talune industrie calzaturiere, ove, pur dopo l'emanazione della legge 5 marzo 1963, n. 245, "Limitazione dell'impiego del benzolo" nelle attività lavorative, l'anemia e la leucemia continuano a colpire largamente i lavoratori.

« Gli interroganti — premesso che nella sola provincia di Firenze possono contarsi de-

cine di lavoratori intossicati per esalazioni di benzolo e suoi omologhi (5 dipendenti del calzaturificio Rangoni in queste ultime settimane sono stati ricoverati e uno in gravi condizioni, ed altri venti sono in osservazione con l'ordinata sospensione di lavoro) — interrogano il Ministro per conoscere quali misure intenda prendere per:

1) assicurare la completa applicazione della legge su ricordata e tutte le norme in vigore per la tutela del lavoro;

2) provvedere a un più largo controllo sulle industrie che producono i mastici sciolti in solventi contenenti benzolo;

3) assicurare comunque, se necessario con nuove disposizioni, condizioni di lavoro che offrono maggiore sicurezza.

(74) « MAZZONI, SOLIANO, TOGNONI, LAJOLO, GOLINELLI, SULOTTO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la sede regionale dell'Istituto mobiliare italiano da moltissimi anni a Venezia verrebbe trasferita a Padova.

L'interrogante fa presente l'inopportunità di tale decisione che viene a privare il capoluogo naturale della regione veneta di una importante rappresentanza. (418)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per accogliere le legittime istanze della categoria degli invalidi per servizio ex graduati e militari di truppa, titolari di pensione privilegiata ordinaria tabellare, categoria ignorata dalla recente legge 12 aprile 1962, n. 183, con la quale è stato concesso l'aumento del 60 per cento alle paghe degli stessi militari in servizio.

Chiede se non ritengano doveroso risolvere con la maggiore premura il grave problema, tenuto anche conto della misura irrisoria di tali pensioni tabellari, inferiori a quelle di qualunque altra categoria.

Il mancato adeguamento di queste modeste pensioni appare ancor più iniquo ove si consideri che le leggi 11 giugno 1959, n. 353, e 15 dicembre 1960, n. 1577, che aumentavano gli stipendi rispettivamente dei sottufficiali e degli ufficiali, non mancarono di estendere automaticamente il beneficio a tali militari in pensione. (419)

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In merito all'applicazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media unica ed in particolare in merito ai provvedimenti amministrativi in via di adozione diretti alla fusione delle scuole secondarie di primo grado nel corso del prossimo anno scolastico.

Come è noto, in forza dell'articolo 16 della predetta legge, a partire dal 1° ottobre 1963 « le preesistenti scuole medie, le scuole secondarie di avviamento professionale ed ogni altra scuola secondaria di primo grado sono trasformate in scuole medie in conformità del nuovo ordinamento. Da tale data avrà inizio il funzionamento della prima classe e, negli anni successivi, della seconda e terza classe e saranno soppresse le corrispondenti prima, seconda e terza classe funzionanti secondo il precedente ordinamento ».

Orbene, in applicazione della predetta disposizione e della norma di cui all'articolo 10 della medesima legge, è stata diramata la circolare ministeriale 30 maggio 1963, nella quale vengono stabilite, fin dal prossimo anno scolastico, fusioni di scuole secondarie, con esclusione di quelle dove prestino servizio presidi di ruolo.

L'interrogante chiede al Ministro della pubblica istruzione se esso non reputi che le disposizioni di cui alla predetta circolare rappresentino una interpretazione estensiva della legge n. 1859 che non autorizza fusioni anticipate, anche se non le vieta, ed anzi ammette la persistenza, nel triennio di realizzazione, dell'autonomia amministrativa e strutturale delle varie scuole secondarie di primo grado, pur se, a partire dal 1° ottobre 1963 e gradualmente nei due anni successivi, è imposta l'uniformità didattica alle classi soggette alla riforma.

Chiede dunque se non sia ritenuta opportuna la revoca della circolare 30 maggio 1963, per i motivi sopra esposti e per l'evidente contrasto di termini con le disposizioni perentorie del IV capoverso dell'articolo 10 della legge n. 1859 e perché essa inoltre inserisce un criterio di discriminazione tra scuole dirette da presidi di ruolo ed altre scuole, fuori di ogni previsione normativa e fonte di oggettiva ingiustizia; se infine, in rapporto al grave disagio provocato in molte scuole dalla anticipata soppressione, alla quale non sembra corrispondere per altro una adeguata risoluzione dei problemi connessi alla sistemazione edilizia e alla necessaria coesione del corpo insegnante, non consideri conveniente sospendere le fusioni di scuole, in corso, rinviando

done la realizzazione al decorso del triennio, allorché risulteranno esistenti tutte le condizioni soggettive ed oggettive, previste dalla legge, per la funzionalità della nuova scuola media unica. (420)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è ancora stata diramata agli enti competenti la circolare esplicativa della legge 14 novembre 1962, n. 1617, relativa alle nuove misure di compenso per le ore di supero agli insegnanti delle scuole secondarie.

L'interrogante ritiene il provvedimento quanto mai urgente, e perché tali ore vengano adeguatamente remunerate dal 1° ottobre 1962, incidendo anche sulla tredicesima mensilità, e perché gli insegnanti di ruolo vengano dignitosamente messi nella condizioni di svolgere la loro attività anche in classi in soprannumero, data la carenza sempre più grave di personale docente qualificato. (421)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno accelerare al massimo la progettazione e la realizzazione della circonvallazione nella statale Ravenna-Pisa, in corrispondenza degli abitati di Terra del Sole e Castrocaro Terme (provincia di Forlì).

L'interrogante, oltre alla pericolosità dell'attuale tracciato che convoglia l'intero ed intenso traffico anche pesante all'interno dei citati abitati, con strettoie e curve assolutamente inadeguate ai moderni mezzi di trasporto, fa presente che l'attuale stato di cose è altamente pregiudizievole al normale sviluppo di quel centro termale, giustamente assunto ad importanza nazionale. (422)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni relative al ritardo posto nell'approvazione del piano regolatore generale del comune di Cattolica (Forlì).

L'interrogante fa presenti le notevoli difficoltà derivanti all'importante comune della riviera adriatica, ad intenso sviluppo edilizio, dalla mancanza di tale fondamentale piano, mancanza tanto più ingiustificata se si consideri che la giunta provinciale amministrativa di Forlì lo visò definitivamente in data 17 aprile 1962, e che gli organi ministeriali ultimarono la procedura istruttoria nel corso del 1962. (423)

CETRULLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano provvedere alle evidenti

esigenze del porto di Ortona a Mare considerando l'importantissima funzione come città che trovasi al centro di una zona in crescente incremento di produzione e di traffici, se intendano adottare provvedimenti atti a fornire a tale porto le opere marittime previste nel piano regolatore, per una più completa attrezzatura meccanica, un più intenso dragaggio dei fondali promuovendo l'attività del bacino di carenaggio affinché lo stesso porto risponda non soltanto alle necessità attuali ma anche a quelle maggiori, che già si prospettano per la realizzazione del piano di sviluppo industriale della Val Pescara. Infine se siano a conoscenza del grave malessere che esiste tra la popolazione (formazione apolitica di comitato cittadino di protesta) per il mancato inizio di detti lavori. (424)

MATARRESE, SFORZA, ASSENNATO e SCIONTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per cui la commissione tecnica incaricata di accertare le condizioni delle sorgenti di Caposele, che alimentano attualmente l'acquedotto pugliese, pur essendo stata nominata con decreto ministeriale del 7 marzo 1963, non si è ancora effettivamente insediata, nonostante siano trascorsi i tre mesi di tempo assegnatole per l'espletamento del suo urgente e importantissimo mandato.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere il parere del Ministro sulla esecutività del decreto ministeriale 5 maggio 1958, che assegnava all'acquedotto pugliese le acque delle sorgenti in destra Sele, esecutività che è richiesta sempre più insistentemente e unitariamente dalle popolazioni di Puglia, Lucania e Molise, prive di acqua nella quantità necessaria per decenti condizioni di vita.

Gli interroganti, infine, chiedono di conoscere i motivi della mancata costruzione del canale Andria-Mercadante, tante volte promessa e unica speranza di sollecito sollievo per le popolazioni a sud di Bari, nonché se siano allo studio progetti per la utilizzazione di parte delle acque dell'invaso del Pertusillo per le industrie delle province di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce. (425)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere quali iniziative intenda assumere per porre fine alla gravissima situazione in cui si trovano i numerosi fittavoli delle aziende Sernagiotto, fratelli Gobbato e Manin in località Volpago del Montello (Treviso) i quali vivono in abitazioni degne di uomini primitivi, prive

di servizi igienici, pericolanti o addirittura semicrollate, umide, antigieniche ed inabitabili.

L'interrogante fa presente l'urgenza di radicali soluzioni da porre in atto con ogni mezzo, onde sia restituita a quei lavoratori della terra la dignità di uomini della quale, per il trattamento che subiscono, sono attualmente privi. (426)

CINCIARI RODANO MARIA LISA, NANNUZZI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore degli agricoltori della zona di Cerveteri le cui culture, in particolare i carciofeti, sono stati gravemente danneggiati in conseguenza delle avversità atmosferiche verificatesi nei primi mesi dell'anno 1963.

In particolare, tenuto presente che in tali zone non solo è andata gelata la totalità del frutto ma che gli impianti stessi sono gravemente danneggiati e che tali danni si sommano a quelli subiti nella stessa zona nel 1956, per sapere se siano stati adottati o si intendano adottare i seguenti provvedimenti:

1) assicurare in base alle vigenti leggi l'assegnazione di contributi in conto capitale per il ripristino degli impianti colpiti;

2) disporre esenzioni fiscali per un numero di anni e secondo l'incidenza delle distruzioni subite dai vari fondi, fino alla piena ripresa delle produzioni;

3) assegnare a titolo di risarcimento ai contadini ed alle loro famiglie contributi in denaro, per consentire loro di fare fronte alle più urgenti necessità della vita;

4) assegnare alle aziende dei coltivatori diretti, gratuitamente o a prezzi ridotti, concimi, anticrittogamici, ecc.;

5) provvedere alla integrazione dei bilanci comunali e di quello del consorzio di bonifica, nella misura resa necessaria per l'attuazione di sgravi fiscali e contributi disposti da enti. (427)

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento degli assegnatari di terre del comprensorio di riforma fondiaria della provincia di Grosseto a seguito degli atti ingiuntivi e dei sequestri promossi dall'Ente Maremma nei confronti di numerosi assegnatari che non si trovano in condizioni di estinguere i debiti a suo tempo contrattati con l'ente stesso. In particolare l'interrogante segnala la situazione degli assegnatari For-

celli Ottorino, podere 542, reparto Saturnia e Bronchi Ivo, podere 387, reparto Vallerona;

e per sapere se non intenda intervenire affinché l'ente ritiri gli atti ingiuntivi e cerchi con gli interessati (particolarmente con i due assegnatari sopra menzionati) un accordo per il pagamento di una parte del debito. (428)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che ostano all'istituzione di un ambulatorio dell'E.N.P.A.S. per medico di controllo e visite specialistiche nel comune di Castiglione del Lago; comune che comprende circa 1.000 assistiti da quell'ente, i quali si trovano in grave disagio per la difficoltà di raggiungere l'ambulatorio provinciale di Perugia. Di detto ambulatorio, vivamente richiesto dagli interessati, potrebbero facilmente fruire anche gli assistiti E.N.P.A.S. dei comuni di Tuoro, Passignano, Paciano e Panicale tutti ottimamente collegati con Castiglione del Lago. (429)

CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che nella giornata del 27 giugno 1963 a Roma negli uffici di via delle Vergini numerose telefoniste sono state colpite da malore a causa dell'eccessiva temperatura e della mancata areazione del locale; e per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o intendano adottare per evitare il ripetersi di simili incidenti e per assicurare alle benemerite lavoratrici dell'Azienda telefonica di Stato condizioni ambientali e di lavoro più salubri e umane. (430)

MALFATTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quando e come verrà consegnata la medaglia d'oro per lunga navigazione a tutti coloro che hanno già ricevuto il conferimento della medesima tramite l'apposito decreto del Presidente della Repubblica. (431)

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare di fronte alla decisione annunciata dalla Federazione provinciale dell'O.N.M.I. di Vicenza di procedere alla chiusura per due mesi delle 6 case materne e a una radicale riduzione del funzionamento degli 87 consultori e della stazione mobile, con il licenziamento di parte del perso-

nale e gravissimo pregiudizio per l'assistenza pediatrica.

Fa presente che la provincia di Vicenza è tra quelle in cui altissima è la percentuale di donne e madri lavoratrici alle quali deve essere assolutamente assicurato non solo la continuità ma un sostanziale miglioramento dell'assistenza preventiva, sanitaria e sociale per i loro figli.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga che fatti di tale gravità testimonino dell'assoluta urgenza di giungere a una radicale organica riforma del sistema di assistenza alla maternità e infanzia. (432)

FRANZO, GRAZIOSI, BALDI E STELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni provocati dalle numerose grandinate che nei mesi di maggio e di giugno 1963 si sono abbattute nella regione piemontese e con particolare intensità sulle province di Asti, Torino, Cuneo e Alessandria.

I comuni maggiormente colpiti nella provincia di Asti sono i seguenti:

Agliano, Calosso, Castelnuovo Calcea, Cortiglione, Costigliole, Incisa Scapaccino, Moasca, Nizza, San Marzano Oliveto, Vaglio Serra, Cantarana, Tigliole, Villafranca, San Damiano, Asti, Camerano Casasco, Chiusano, Cinaglio, Corsione, Cossombrato, Frinco, Montechiaro, Settimo, Villa San Secondo, Baldichieri, Monale, Castellero, Cisterna, Coccinato, Moransengo, Robella, Tonengo.

I comuni maggiormente colpiti nella provincia di Torino sono i seguenti:

Chieri, Pino Torinese, Baldissero, La Loggia, Moncalieri, Brozolo, Casalborgone, Brusasco, Verrua, Prarostino, San Secondo di Pinerolo, Osasco.

I comuni maggiormente colpiti nella provincia di Alessandria sono:

Acqui, Alice Bel Colle, Monleale, Terzo, Castelletto D'Erro, Montechiaro d'Acqui, Ponti, Fabbrica Curone, Cerrina, Mombello Monferrato, Moncestino, Odalengo Grande, Villamiroglio.

I comuni maggiormente colpiti nella provincia di Cuneo sono i seguenti:

Bra, Cherasco, Fossano, Dogliani, Genola, Savigliano.

Il comune più colpito in provincia di VerCELLI è Mottalciata.

Per conoscere quali provvedimenti, secondo le rispettive competenze, intendano adottare a favore dei produttori agricoli dan-

neggiati e se siano stati adottati provvedimenti di emergenza quali l'assegnazione gratuita di sementi, concimi, anticrittogamici e grano ad uso zootecnico.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se non ravvisino necessaria l'adozione dei seguenti altri provvedimenti:

a) applicazione del decreto-legge 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione di contributi statali per il pagamento della manodopera per i lavori di sistemazione dei terreni e della viabilità minore colpiti dalle avversità;

b) applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, con particolare riferimento all'articolo 1 che prevede contributi per risarcimenti danni alle colture ed alle cose; all'articolo 5 che prevede prestiti quinquennali all'1,50 per cento; all'articolo 9 che prevede lo sgravio dalle imposte erariali e relative sovrimposte; all'articolo 10 che concede mutui a favore di quei comuni che vengono a perdere le sovrimposte comunali e provinciali in base al disposto dell'articolo 9; all'articolo 11 che prevede la sospensione del pagamento delle imposte precitate in attesa che siano decretati gli sgravi legali; all'articolo 15 che prevede una dilazione nel pagamento dei ratei di mutui scadenti nel corso dell'anno 1963 e infine all'articolo 21 che prevede contributi per il rimborso delle quote relative alle lettere B e C della legge 22 novembre 1954, n. 1136, afferenti ai contributi sulla Mutua dei coltivatori diretti;

c) applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 2454, articolo 21, che prevede un concorso statale per la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione delle cantine sociali e specialmente per quelle ricadenti nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche;

d) applicazione della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, che prevede la concessione di prestiti quinquennali all'1,50 per cento.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Governo non ravvisi la necessità e indispensabilità di affrontare e risolvere il problema dell'assicurazione obbligatoria contro i danni delle grandinate, delle gelate e delle brinate — che si verificano con particolare intensità e frequenza in tutto il territorio nazionale — mediante l'istituzione di un « Fondo di solidarietà e di garanzia », per risarcire i danni provocati dalle ricorrenti avversità atmosferiche. (433)

PELLICANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano in animo di adottare allo scopo di porre ter-

mine al regime commissariale esistente presso la federazione provinciale dell'Opera nazionale maternità e infanzia di Bari, ripristinandovi i normali organi statuari;

se essi inoltre non reputino che la persistenza della predetta gestione commissariale, che si protrae oramai da oltre un decennio, rechi pregiudizio allo svolgimento democratico dell'attività dell'ente e costituisca una violazione ingiustificata della legge istitutiva e dell'ordinamento interno dell'O.N.M.I. (434)

SFORZA. — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per sapere per quali ragioni nel Corpo della guardia di finanza si stia verificando un vasto, inconsueto ed inspiegabile movimento di trasferimenti, in massa e verso sedi lontanissime, con grave danno dei militari e loro famiglie ed enorme aggravio di spese per lo Stato, nello stesso momento in cui si dispone che spese per locali, alloggi e rinnovamento vestiario, debbano essere — per economia — ridotte a limiti insopportabili e poco dignitosi.

Chiede l'interrogante se non sembri, ai Ministri interrogati, che tale sistema oltre a creare intralci enormi nell'espletamento dei servizi, getti un'ombra di ingiusto sospetto sulla benemerita arma. (435)

BOLDRINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il pensiero del Governo in ordine al grave problema dei pensionati ordinari dello Stato, nei cui confronti verrebbe a crearsi una nuova sperequazione rispetto al personale in servizio, che oggi gode di un trattamento più adeguato in seguito alla concessione di assegni mensili.

Chiede se sia esatto che attualmente le pensioni raggiungono in media il 45 per cento del trattamento globale di attività di servizio, e se pertanto non si ritenga urgente porre riparo a tale inammissibile situazione. (436)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto siano i lavori di preparazione del regolamento concernente il funzionamento dell'istituto statale di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista « Augusto Romagnoli », di cui all'articolo 6 della legge 30 dicembre 1960, n. 1734, e se comunque non ritenga opportuno sollecitare l'emanazione del regolamento stesso con la massima urgenza onde rendere possibile per il prossimo anno scolastico 1963-64 il normale svolgimento dei corsi di specializzazione per gli insegnanti e gli educatori dei ciechi previsti dalla citata legge del 1960.

Quanto sopra si chiede anche in considerazione del fatto che la mancata approvazione sino ad oggi del regolamento in questione ha impedito di tenere dall'anno scolastico 1959-60 lo svolgimento dei corsi di specializzazione di cui sopra, provocando con ciò una situazione di grave disagio soprattutto per gli insegnanti ciechi i quali, com'è noto, attualmente possono insegnare soltanto nelle scuole per i minorati della vista. (437)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se tra i lavori previsti dal « Piano decennale di rinnovamento e potenziamento delle ferrovie » è contemplato il raddoppio dei binari sul tronco Orte-Ancona della ferrovia Roma-Ancona; raddoppio che all'interrogante sembra indispensabile sia per far fronte alle crescenti esigenze del traffico che vi si svolge, sia per potenziare ulteriormente detta ferrovia, anche in funzione dell'auspicato sviluppo economico delle regioni umbra e marchigiana. (438)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che con la recente concessione di vari assegni speciali applicabili allo stipendio, i dipendenti civili e militari dello Stato ricevano un trattamento globale del quale solo il 45 per cento è utile ai fini della liquidazione della pensione.

Chiede quali provvedimenti intenda adottare per ovviare all'inconveniente sopra lamentato, al fine di adeguare al costo della vita le pensioni ordinarie, normali e privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità; e se non sia possibile applicare immediatamente a tali pensioni un aumento percentuale del 60 per cento, a titolo di compensazione, in attesa che il conglobamento degli assegni speciali nel trattamento di servizio attivo si ripercuota sulle pensioni stesse. (439)

SIMONACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la signora Ada Di Natale Tannozzini, ex segretaria particolare dell'ambasciatore di Tunisia a Roma, insieme con altro personale italiano dipendente dalla stessa missione estera, è stata licenziata per riduzione di personale dopo aver prestato servizio continuativo per sette anni, senza percepire le spettanti indennità di anzianità e di preavviso e le ferie retribuite e senza aver usufruito delle provvidenze di carattere mutualistico e previdenziale; ciò è in contrasto con la nota verbale del 10 dicembre 1962, n. 6/11379/C con cui il Ministero

degli affari esteri invita le rappresentanze diplomatiche estere e le organizzazioni internazionali in Italia all'osservanza delle leggi italiane in materia di lavoro per quanto riguarda i cittadini italiani alle loro dipendenze, secondo quanto ribadito nella convenzione di Vienna del 18 aprile 1961;

per sapere inoltre se i ministri interrogati intendano — dato il sovente e spiacevole ripetersi di fatti analoghi a danno di cittadini italiani che prestano la loro opera presso le ambasciate e i consolati esteri accreditati presso il Quirinale — inviare una nota che inviti il signor ambasciatore di Tunisia a Roma, sua eccellenza Tawfik Torgeman, ad ottemperare appieno, nei confronti del personale licenziato, ai suoi doveri di datore di lavoro secondo quanto previsto dalle leggi italiane.

(440)

SPINELLA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, di fronte ai disagi che l'imponente movimento migratorio, dalle regioni sottosviluppate del Mezzogiorno verso le zone del « triangolo industriale » del nord, incontra per quanto riguarda il problema della casa, della formazione professionale, del collocamento nei posti di lavoro e di vita sociale.

Questi trasferimenti verso il nord non riguardano solo gli adulti, bensì anche i giovanissimi, poiché i componenti del nucleo familiare seguono al completo nelle nuove residenze di lavoro il proprio capo famiglia. Si costituiscono così intorno alle città industriali agglomerati di famiglie sprovviste di tutto il necessario e in una convivenza promiscua in ambiente moralmente ed igienicamente inidoneo al vivere civile.

L'interrogante fa rilevare, come è già stato dimostrato dagli economisti, che l'apporto di braccia e di lavoro di tali immigrati è fattore necessario e insostituibile alla maggiore produttività dei centri che li accolgono, mentre questo indiscriminato flusso migratorio, per contro, impoverisce ancora di più i paesi di origine. Sicché si reputa necessario ed urgente che il Governo si preoccupi di apprestare, con criteri di urgenza, nei centri di lavoro, tutte le diverse istituzioni e gli strumenti utili per proteggere gli immigrati (quartieri popolari, ospedali, chiese, organizzazioni ricreative ed assistenziali, efficienti reti filotranviarie), in modo che essi si sentano garantiti da un'adeguata politica di progresso e di giustizia sociale.

(441)

SPINELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per favorire la preparazione psichiatrica dei futuri medici, tenuto conto della sempre crescente diffusione delle malattie mentali e della importanza che la psichiatria ha acquistato anche nel campo della medicina.

Dato che parecchie università hanno inserito nei loro statuti la psichiatria quale materia complementare e che nelle rispettive facoltà mediche l'insegnamento di tale disciplina viene già impartito distintamente da quello di clinica delle malattie nervose e mentali (semestrale) e che è stato anche espletato un concorso universitario di psichiatria, esistono i presupposti per realizzare anche nel nostro paese quanto è stato già attuato in Europa ed in America. Pertanto l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro intenda dare all'insegnamento autonomo della psichiatria un più adeguato sviluppo, provvedendo, in via straordinaria ad un'assegnazione iniziale di cattedre di ruolo destinate a questa importante disciplina.

(442)

SPINELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga di poter adottare in favore di 32 famiglie del rione Cerazzo del comune di Varapodio (Reggio Calabria), ancora oggi costrette ad abitare in baracche cadenti costruite nel lontano 1908, in seguito al terremoto, con grave danno per la salute ed in dispregio delle più elementari esigenze igieniche.

Fa inoltre presente che nello stesso comune di Varapodio circa altre 120 famiglie alloggiavano in grotte o tuguri, privi di aria e di luce, talché urge prendere in esame una situazione di particolare gravità sotto l'aspetto sociale ed igienico.

(443)

CASSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga urgente disporre perché il rapido Bari-Roma in partenza da Bari alle 18,20 fermi anche a Barletta, così come avviene per il rapido gemello, in partenza da Roma alle 18,28, il quale non solo sosta a Barletta, ma a Trani, Bisceglie e Molfetta.

L'interrogante fa presente che Barletta è sede di numerose industrie, sbocco naturale di molte e popolose cittadine dell'entroterra, come Canosa, Minervino, Spinazzola, Lavello, Andria, Margherita di Savoia, sede di scuole di ogni ordine e grado e centro turistico e balneare di notevole importanza.

(444)

MAZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga necessario rivedere l'aggio sulla vendita dei generi di monopolio e sui valori bollati che sono restati, malgrado l'aumentato costo della vita, la notevole variazione dei valori monetari e l'immutato peso degli oneri e costi degli esercizi, quelli in vigore da troppo tempo e cioè: del 6 per cento per i generi di monopolio, del 2,5 per cento per i valori postali e del 3,2 per cento per quelli bollati. (445)

CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In riferimento all'ordine del giorno del consiglio comunale di Pisticci del 19 giugno 1963, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si sono venuti a trovare gli assegnatari di alloggi popolari nella frazione di Marconia del comune di Pisticci in seguito alla ingiunzione per pagamento di canoni scaduti su istanza dell'Istituto autonomo case popolari di Matera; se sia a conoscenza del fatto che trattasi di cittadini poveri ivi trasferiti perché la loro abitazione era andata distrutta in seguito al movimento franoso che interessò il comune di Pisticci e propriamente il rione Croci, dichiarato franoso e quindi da trasferire a cura e spese dello Stato, giusta decreto del Presidente della Repubblica del 7 ottobre 1960, n. 1568; se non ritenga di suggerire a detto Istituto di sospendere l'esecuzione dei provvedimenti di ingiunzione e di predisporre contemporaneamente i provvedimenti idonei a concedere a riscatto gli alloggi suindicati non solo con un canone minimo, ma con un contributo dello Stato non inferiore all'80 per cento, quanto meno per quei cittadini già proprietari di abitazione ad uso familiare nel rione Croci resa inabitabile dal movimento franoso ed il cui reddito deriva dal proprio lavoro di braccianti, salariati, impiegati, manovali, artigiani, contadini coltivatori, assegnatari di terreni; chiede di sapere inoltre se e quali provvedimenti si intendano adottare per i danneggiati del rione Croci e Dirupo dell'abitato di Pisticci a causa del movimento franoso del 1959. (446)

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che numerosi mezzadri dell'Orvietano e del Ficullese (provincia di Terni) a seguito degli espropri effettuati per la costruzione dell'autostrada del sole, hanno subito un danno a carattere permanente del quale non sono stati risarciti nemmeno attraverso la partecipazione agli anticipi versati ai concedenti.

Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere come il Ministro dei lavori pubblici intenda garantire che la quota spettante ai mezzadri sia loro effettivamente e sollecitamente corrisposta, tenendo conto che la perdita della superficie coltivabile produce un danno diretto che ogni anno si ripercuote sui modestissimi bilanci delle famiglie mezzadrili. (447)

DE' COCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare direttamente e quali interventi ritenga svolgere presso gli organi competenti perché possano finalmente essere realizzate alcune importanti e necessarie opere pubbliche nel comune di Tavullia (Pesaro).

La popolazione interessata da tempo attende che vengano finanziati i lavori indispensabili per eliminare i gravi inconvenienti derivanti dalla mancanza di acqua che viene erogata per 10 minuti ogni due giorni, e dallo stato attuale della strada provinciale San Giovanni-Tavullia-Pesaro-Urbino, considerata assolutamente impraticabile perché polverosa d'estate e melmosa d'inverno.

L'interrogante chiede che siano tenute dalle autorità competenti nella dovuta considerazione le giustificate proteste della popolazione della predetta località dell'entroterra pesarese. (448)

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sussidio di disoccupazione concesso alle lavoratrici della S.O. L.E.T. di Orvieto non è stato loro integralmente versato.

L'interrogante, di conseguenza, chiede che in termini di urgenza sia completato il versamento in questione e domanda inoltre, se, in considerazione del cattivo andamento stagionale delle colture di tabacco, il Ministro interrogato non ritenga necessario disporre che il predetto sussidio di disoccupazione venga liquidato anche quest'anno alle lavoratrici del tabacco della azienda suindicata. (449)

ANDERLINI E FERRI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante i noti provvedimenti, ancora oggi gli armatori italiani, specie del Napoletano, acquistano nei paesi del nord Europa (ultimamente in Finlandia) navi fuori uso per vetustà (sessantenni) che poi ripristinano nei cantieri di La Spezia, ove pare si riesca facilmente ad ottenere i necessari collaudi dal R.I.N.A.

Chiedono pure di sapere se il Ministro interrogato sia informato dell'insufficiente trattamento economico praticato da tali armatori ai marittimi mandati all'estero a prelevare e portare in Italia le cennate vecchie navi. (450)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per avere, in relazione al recente gravissimo episodio della strage a Palermo, i seguenti dati:

1) l'ultima busta-paga per ciascuno dei militari in servizio, vittime della strage, con particolare riferimento agli assegni familiari da ciascuno percepiti;

2) le forme assicurative ed i premi di assicurazione dei quali le famiglie delle sette vittime possono beneficiare;

3) il carattere e l'ammontare della pensione alla quale hanno diritto i familiari delle vittime;

4) i sussidi, i contributi ed altri provvedimenti anche straordinari che l'amministrazione statale abbia preso o deciso in favore dei parenti delle vittime. (451)

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire per far cessare le continue ed arbitrarie espulsioni, che vengono decise dagli organi centrali e periferici dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, a danno di numerosi soci, ai quali viene negato il diritto di levare la loro voce in difesa di particolari interessi (l'ultimo caso è stato quello del dottor Luigi De Santis di Roma); e se, accertate le responsabilità, non si ravveda la necessità di provvedere alla nomina di un commissario straordinario in sostituzione degli attuali dirigenti, allo scopo di riorganizzare l'associazione su solide basi democratiche e consentire ai soci di esprimere il proprio pensiero senza alcun timore di rappresaglie. (452)

MAROTTA MICHELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come il Governo intenda provvedere per consentire che in un tempo ragionevole vengano definiti gli innumerevoli ricorsi, per pensioni di guerra, giacenti presso la Corte dei conti, ve nonostante la lodevole abnegazione di magistrati e funzionari ed il celere ritmo impresso al lavoro ed alle procedure, i ricorsi medesimi si accumulano a centinaia di migliaia in maniera da non lasciare adito a nessuna speranza che gli ultimi ricorrenti, e non solo gli ultimi, possano conoscere l'esito delle loro istanze prima di chiudere gli occhi alla luce. (453)

VENTURINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ad una situazione di palese ingiustizia e di grave disagio nella quale si trovano gli insegnanti della scuola elementare italiana di Barcellona. Questi insegnanti, ai sensi e per effetto della legge 6 ottobre 1962, n. 1546, avrebbero dovuto ottenere una integrazione dei loro emolumenti, relativa all'assegno di sede, che portasse il loro stipendio mensile ad un livello meno lontano dal minimo sufficiente, tenuto conto dell'aumento del costo della vita in Spagna. Ma nonostante siano trascorsi ben 7 mesi dell'entrata in vigore di detta legge, nonostante un telespresso urgentissimo numero 36/17885 di assicurazioni, nonostante che tutti i predetti insegnanti abbiano già ricevuto il decreto della nuova liquidazione dell'assegno di sede, a tutt'oggi l'aumento di stipendio non viene corrisposto.

L'interrogante chiede altresì, per l'urgenza e la gravità della situazione di tali insegnanti, se non ritenga indispensabile una sollecita ed adeguata azione, in quanto il grave ritardo, per nessuna ragione imputabile a motivi tecnico-amministrativi, rende intollerabile il disagio di valorosi insegnanti e li obbliga a sacrifici non indifferenti, creando in essi una giustificata preoccupazione. (454)

GIOLITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'ennesima e clamorosa prova — fornita in occasione della visita a Roma del Presidente Kennedy — dei metodi rozzi e incivili praticati dalla polizia italiana e tante volte lamentati e denunciati, non lo abbiano indotto a prendere adeguati provvedimenti, non per la rimozione o promozione dei colpevoli, ma per la rieducazione in senso civile e democratico delle forze addette all'ordine pubblico. (455)

BASILE GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, in considerazione della crisi del vino che si nota nelle varie regioni meridionali e che in alcune zone ha assunto particolare gravità per il ristagno delle vendite, non ritengano opportuno un provvedimento per la destinazione alla distillazione di almeno tre milioni di ettolitri di vino, ad un prezzo non inferiore a lire cinquecento l'ettogrado franco cantina produttore, e con la riduzione della tassa di fabbricazione del 98 per cento. Il provvedimento per alleviare la crisi ha carattere di urgenza, perché tra qualche mese si avrà il nuovo raccolto e perché nella maggior parte

delle regioni meridionali il vino della produzione 1962 risulta nella quasi totalità inventato. (456)

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che non hanno consentito sino ad oggi di dare l'appalto dei lavori per la costruzione dell'Ufficio postale del comune di San Filippo del Mela (Messina), considerando che da circa otto anni detta opera fu compresa nella programmazione dello stesso Ministero e che da circa quattro anni il comune ha messo a disposizione il terreno adatto allo scopo di cui sopra, giusta le prescrizioni della Direzione provinciale delle poste di Messina. (457)

ANGELINI GIUSEPPE E MANENTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se non intendano intervenire energicamente nei confronti della direzione della S.C.A.C. di Fano che, senza giustificato motivo, si è rifiutata di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori i quali hanno effettuato numerose giornate di sciopero per alcune rivendicazioni che da parte di numerose altre aziende del fanese, aventi una situazione economica e produttiva analoga, sono state già accolte.

Il suddetto intervento si rende urgente sia per porre fine allo stato di tensione esistente nell'interno di quell'azienda sia per evitare che altre categorie di lavoratori del fanese siano costrette a scendere in agitazione per solidarizzare con le maestranze della S.C.A.C., e per respingere l'atteggiamento di quella direzione aziendale che è profondamente lesivo di ogni principio democratico e sindacale. (458)

TROMBETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuna una congrua proroga dei benefici previsti dalla legge 24 luglio 1959, n. 622, modificata dalla legge 9 gennaio 1962, n. 2, a favore degli armatori che demoliscano navi mercantili vecchie, a scafo metallico, da carico secco e liquido, nonché navi vecchie da passeggeri e miste, per procedere alla parallela costruzione di navi nuove, nel rapporto di almeno il cinquanta per cento del tonnellaggio di naviglio di nuova costruzione rispetto al tonnellaggio da demolire e col contributo statale attualmente previsto di lire 35.000 per tonnellata di peso della nave di nuova costruzione.

La persistente congiuntura negativa del mercato dei noli, la necessità sempre più sentita di poter fronteggiare tale mercato con naviglio più moderno e più economico, la riconosciuta opportunità di accelerare il rinnovamento della nostra flotta mercantile marittima, la crisi del settore produttivo cantieristico nazionale che seriamente preoccupa per la mancanza di lavoro che già si prospetta per il prossimo 1964, sono tutti elementi che sembrano validamente consigliare una congrua proroga, anche spinta sino a tutto il 1965, degli interventi e degli incentivi previsti dalle citate leggi, non escludendo, forse, la opportunità di una adeguata revisione del suddetto rapporto fra vecchio e nuovo e della suddetta misura attuale del contributo. (459)

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) per quali motivi l'O.N.M.I. a Torino — come in altre province — ha dimezzato l'attività di tutti i suoi consultori pediatrici e materni ed ha sospeso il funzionamento dei consultori dermocolitici e medico-psico-pedagogici;

2) quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per riorganizzare ed adeguare alle esigenze della società moderna tutto il settore dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia. (460)

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, nell'intento di fornire la scuola del maggior numero possibile di insegnanti stabili, intenda stabilire che le prove scritte ed orali degli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, banditi entro il 15 dicembre di ogni anno, siano espletate in tutte le sedi della Repubblica improrogabilmente entro il 30 giugno.

Ciò al fine di:

evitare che i concorrenti — secondo le materie — conseguano l'abilitazione in periodi diversi (gli esami di abilitazione indetti con il decreto ministeriale 15 dicembre 1961 per le materie scientifiche si conclusero in maggio, per filosofia e storia in ottobre);

e conseguentemente permettere agli insegnanti così abilitati di partecipare ai concorsi per titoli o per esami banditi di solito nell'autunno. (461)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia edotto della situazione di estrema gravità in cui versa l'edilizia scolastica soprattutto nell'Italia me-

ridionale; e se non ritenga che l'attuale sistema dei contributi indiretti e parziali per gli ammortamenti dei mutui contratti dagli enti locali favorisca l'aggravamento degli squilibri già esistenti fra le zone economicamente più depresse e quelle più sviluppate del nostro paese. In conseguenza l'interrogante chiede di conoscere se non sia opportuno sostituire l'attuale sistema in vigore con l'altro di contributi diretti e totali, da distribuire in tutto il territorio nazionale, secondo una scala di priorità da determinarsi globalmente per tutta la nazione. (462)

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde al vero che siano attualmente sospesi i lavori relativi agli scavi ed ai restauri del Tempio di San Leucio in Canosa (Bari).

Risulta all'interrogante che venne finanziata una prima perizia dell'importo di lire 10 milioni e che in data 29 aprile 1962 la Soprintendenza ai monumenti di Bari ha trasmesso una nuova perizia dell'importo di lire 5 milioni che avrebbe dovuto essere stata già finanziata.

L'interrogante chiede che venga sollecitamente disposta la prosecuzione degli scavi e dei lavori idonei a preservare i « numerosi pregevoli mosaici » venuti alla luce. (463)

DE CAPUA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano edotti del fatto che l'attuale contributo, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 655, è da ritenersi ormai insufficiente per le accresciute esigenze dell'Ente nazionale per l'educazione marinara.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, sia per assicurare la continuità dell'insegnamento delle discipline specifiche marittime, sia per garantire la vita delle scuole marittime dipendenti dall'E.N.E.M., tenuta presente l'istituzione della scuola media unica ormai in atto.

L'interrogante è edotto dello stato di gravissimo disagio morale ed economico in cui versano da anni gli insegnanti ed istruttori delle scuole E.N.E.M. per cui si impone un decisivo intervento del Governo al fine di dare a detto benemerito personale un trattamento giuridico ed economico dignitoso e comunque sullo stesso livello del personale insegnante e degli istruttori tecnico-pratici delle scuole professionali statali. (464)

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del nuovo verificarsi di affioramento di acque freatiche nel sottosuolo del comune di Corato (Bari) e quali nuovi provvedimenti intenda adottare in considerazione del fatto che le misure già predisposte anni or sono si sono dimostrate insufficienti. (465)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei numerosi convegni e assemblee di produttori e tecnici vinicoli pugliesi, i quali hanno denunciato la permanente situazione di stasi del mercato vinicolo, situazione che si ripercuote con gravissimi danni sui produttori.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati e quali ancora si possano adottare anche in previsione della prossima vendemmia. (466)

DE CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei gravi danni sofferti dagli uliveti, in agro di Noicattaro, per le avversità atmosferiche dell'inverno 1962 e del conseguente disagio degli olivicoltori locali che hanno visto compromesso il prossimo raccolto.

Risulta all'interrogante che le contrade maggiormente colpite sono quelle di Troncone, Vissano, Cappella, Prugni, Pozzillo, Cavallerizza, Strada Lama Calendola, San Vito, Casiello, le quali costituiscono oltre la metà del tenimento noiano.

L'interrogante, per quanto sopra, ritiene opportuno che il comune di Noicattaro venga incluso nell'elenco dei comuni danneggiati dalle avversità naturali, in base alla legge del 2 luglio 1960, n. 379. (467)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda adottare i provvedimenti del caso in relazione al grave disservizio che si verifica continuamente sui treni rapidi tra Roma-Venezia e, in particolare, sul treno « Freccia della Laguna » in seguito, a quanto pare, all'insufficienza strutturale dei compressori d'aria nonché alla fragilità dell'impianto di condizionamento. (468)

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali particolari motivi ostino al completamento del nuovo edificio postelegrafonico di Castrovillari, iniziato ormai da vari anni ed inspiegabilmente abbandonato, con il conse-

guente rischio del deperimento del manufatto.

L'interrogante si permette fare anche presente la impellente necessità della città di Castrovillari di avere un efficiente servizio da parte dell'amministrazione delle poste e telegrafi, cosa che richiede — anzitutto — locali moderni e funzionali. La città di Castrovillari, infatti, è anche la prima « tappa di obbligo » per le correnti turistiche che provengono dal nord percorrendo la strada statale n. 19. (469)

DE CAPUA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i provvedimenti già adottati o che intenda adottare per venire incontro ai dipendenti della S.I.S. (Società italiana spiriti) di Barletta (Bari) a seguito dell'assorbimento della predetta società da parte della società Distillerie italiana lievito.

L'interrogante chiede che siano prese immediate determinazioni a tutela dei diritti dei lavoratori licenziati, e comunque tese alla loro riutilizzazione da parte della nuova società, con le mansioni e la specializzazione precedentemente espletate. (470)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano possibile adottare per venire incontro alla ormai insostenibile situazione di disagio in cui versano i pensionati ordinari dello Stato a causa del mancato adeguamento delle pensioni al costo della vita. (471)

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano informati del grave stato di disagio nel quale versano i coltivatori diretti e gli agricoltori del comune di Monopoli (Bari) in seguito alla recente eccezionale grandinata che ha sensibilmente pregiudicato e anche distrutto le colture di quell'agro.

Risulta all'interrogante che trattasi di oltre 1.300 ettari interessati dal flagello.

Si domanda di conoscere i provvedimenti che, nell'ambito delle rispettive competenze, ciascun dicastero intenda promuovere per lenire i danni, per ricostituire le colture, per riassetare i poderi, per sollevare i proprietari dal pagamento delle imposte annuali in corso di esazione. (472)

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità quanto pubblicato da alcuni giornali regionali, e cioè

che il battaglione addestramento reclute "Sila", costituitosi a Cosenza e Catanzaro sotto la data del 1° luglio 1961, sia per essere trasferito a Potenza.

Per conoscere, altresì, nel caso che la notizia rispondesse a verità, quali criteri hanno suggerito il movimento, e se — nel disporlo — si siano tenute presenti le tradizioni militari delle due città calabresi, che hanno ospitato, anche per il passato, gloriosi reggimenti; e se, infine, si sia considerato il danno economico che deriverebbe alle due città calabresi, ove — com'è noto — la permanenza di reparti militari comporta conseguentemente un maggiore movimento commerciale in vari settori della già troppo depressa economia calabrese. (473)

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia edotto dell'attuale situazione disagiatissima degli invalidi civili delle province di Bari e di Foggia; e per conoscere se ritenga di poter realizzare le provvidenze di cui appresso:

1) attuazione dell'assistenza sanitaria farmaceutica ospedaliera e protesica a favore di tutti gli invalidi e mutilati civili;

2) creazione di istituti specializzati per la qualificazione lavorativa degli invalidi e mutilati civili e per l'addestramento e lo studio per i soggetti invalidi dai 6 ai 16 anni;

3) pensione agli invalidi e mutilati civili;

4) elevazione della percentuale di assunzione obbligatoria come stabilito dalla legge 5 ottobre 1962, n. 1539;

5) estensione dei benefici delle borse di studio ai giovani invalidi e mutilati civili con condizioni di particolare favore. (474)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se e quali benefici statali siano stati concessi al film *Mondo infame*, in relazione al quale anche la critica più equilibrata e meno impegnata ha parlato di « antologia nera », di sadismo e di volgarità.

L'interrogante chiede anche di sapere in base a quale criterio di pedagogia e di psicologia il film (nel quale naturalmente non mancano scene, particolarmente volgari, di spogliarello) sia stato vietato soltanto ai minori di 14 anni, mentre è stato permesso ai minori fra i 14 ed i 18 anni. (475)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se, ad oltre un

anno di distanza dall'approvazione della legge 21 aprile 1962, n. 161, sulla revisione dei film e dei lavori teatrali, non si intenda provvedere alla emanazione del regolamento richiesto dalla legge stessa al suo articolo 16, e se non si intenda in tale occasione precisare e disciplinare alcuni punti importanti, quali ad esempio: la corrispondenza non soltanto delle scene e dei dialoghi, ma anche del titolo e delle presentazioni dei film al criterio del « buon costume » ed alla tutela dei minori; le possibilità e le condizioni per un nuovo esame di opere che siano state già bocciate (revisione che ha già dato luogo a gravi inconvenienti); la costituzione ed il funzionamento di un archivio che faccia fede per le produzioni ammesse alla libera circolazione; i criteri (che siano seri e scientifici) per la discriminazione dei film visibili ai minori di 14 o 18 anni. (476)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se — a seguito dei gravissimi danni arrecati alle colture agricole nel comune di Nibbiano (Piacenza) dalla grandinata del 3 luglio 1963, danni per circa il 90 per cento per le colture viticole e di poco inferiori per quelle a grano, e in Val d'Arda (Piacenza) dal nubifragio del 5 luglio 1963 che ha colpito particolarmente le zone di Lugagnano e Vernasca con danni che sommariamente si aggirano sul 60 per cento per il grano ancora non mietuto, 70 per cento per i pomodori e granoturco, 90 per cento per l'uva da tavola che ivi rappresenta una delle principali colture e fonti di reddito per i contadini coltivatori di queste località — intenda, sulla scorta di indagini accurate, adottare immediate provvidenze a favore dei lavoratori della terra danneggiati dai nubifragi sopraindicati. (477)

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla pesante situazione del personale dell'O.N.M.I. in servizio presso i refettori materni (addette di economato, cuoche ed inservienti) in seguito al provvedimento adottato dalla presidenza dell'Opera diretto a ridurre gli stipendi del suddetto personale di una misura pari al 20 per cento del loro complessivo ammontare a partire dal 1° giugno 1963. Tale provvedimento rende ancora più precaria la situazione retributiva del personale in servizio presso i refettori materni, il quale aveva già precedentemente subito una contrazione della retribuzione globale pari ad un 20 per cento, rispet-

to al personale in servizio presso le altre istituzioni dell'O.N.M.I. (case-madri, asilino, ecc.). L'adozione di questo provvedimento è stata giustificata dalla presidenza dell'Opera con la riduzione dell'orario di lavoro del personale in questione da 6 a 5 ore giornaliere.

Questo fatto, ovviamente, non può considerarsi come corrispettivo alla riduzione del salario, poiché il lavoro prestato rimane qualitativamente e quantitativamente lo stesso.

L'interrogante chiede al Ministro della sanità di voler predisporre un intervento diretto a restituire nel primitivo stato, la situazione economica e morale delle anzidette lavoratrici. (478)

RIGHETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di una richiesta di inchiesta amministrativa a lui avanzata per via gerarchica da un alto funzionario dell'Istituto superiore di sanità, a seguito di gravi fatti che sarebbero accaduti presso l'istituto predetto in questi ultimi anni e dei quali sono state presentate ampie cronache documentate da numerosi organi di stampa, alcuni dei quali (vedi ad esempio *Il Messaggero*) non aventi certamente carattere scandalistico;

per quali motivi tali fatti, che hanno avuto molte e sensazionali ripercussioni presso un'opinione pubblica sconcertata dai molti casi " Mastrella ", denunciati dal funzionario in questione, abbiamo avuto solamente due pratici effetti: l'uno concretatosi in uno scavalcamento — in sede di promozione — del funzionario suddetto, nonostante egli sia uno dei pochi, nella burocrazia italiana, che abbia vinto ben tre concorsi per merito distinto, e l'altro nella nomina di un " inquisitore " che — fra l'altro — è anche dipendente diretto in altra amministrazione (per l'esattezza quella finanziaria) di persone sul cui operato sarebbe chiamato ad inquire. (479)

CANESTRARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare immediatamente nei paesi rivieraschi del lago di Garda il deplorabile uso da parte degli esercenti, albergatori, negozianti o comunque gestori di attività al servizio della collettività di esporre in pubblico insegne od avvisi commerciali e turistici redatti in lingue straniere, e in special modo, in tedesco; e per sapere se non ritenga che, anche se le zone suddette sono meta costante di forti correnti turistiche straniere, sempre bene accette e cordialmente accolte,

un simile sistema non torni di giovamento alla dignità nazionale; tanto più che in nessun altro paese è mai invalsa uguale consuetudine, che pertanto dovrebbe essere vigorosamente stroncata. (480)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

sia a conoscenza che il prefetto di Latina non ha ancora approvato la deliberazione del consiglio comunale in data 30 novembre 1962, n. 127, e la deliberazione del consiglio provinciale in data 4 gennaio 1963, n. 3/c, con le quali gli organi sunnominati hanno provveduto a nominare i membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Latina;

se sia a conoscenza che il vecchio consiglio di amministrazione è decaduto da oltre un anno e negli ultimi tempi funzionava con tre membri su sette e che questa paradossale situazione continua ancor oggi;

se sia a conoscenza che il prefetto avrebbe dato ampie assicurazioni — rimaste inevase — circa l'approvazione delle delibere in questione entro il mese di maggio ad una commissione interpartitica a lui accompagnata dal senatore Tomassini.

Tutto ciò premesso si desidera conoscere se il Ministro interrogato non ritiene di dover energicamente intervenire per la immediata definizione del caso segnalato. (481)

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per assicurare alle amministrazioni provinciali i finanziamenti di cui all'articolo 18 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, onde le medesime possano effettivamente provvedere all'esecuzione delle opere di rettifica e ampliamento di tutte le strade ex comunali da tempo classificate provinciali a norma della legge sopramenzionata.

Quanto sopra, in considerazione del fatto che i contributi fino a questo momento concessi si sono rivelati assolutamente insufficienti. (482)

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quante delle strade già provinciali, classificate statali in attuazione della legge 12 febbraio 1958, n. 126, in tutto il territorio della Repubblica, sono state effettivamente prese in consegna dall'A.N.A.S. e se siano già stati approntati i progetti per la loro sistemazione, rettifica o ampliamento;

per avere, inoltre, tali notizie riferite alle suddette strade esistenti nel territorio delle singole province della regione toscana;

per sapere, infine, quando l'A.N.A.S. provvederà a prendere in consegna dall'amministrazione provinciale di Pistoia le strade già appartenenti a quell'ente e da alcuni anni già classificate statali e quando e come intende provvedere alla loro sistemazione. (483)

SCRICCIOLO E FERRI MAURO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando s'intenda procedere alla nomina ed all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'Ente irriguo della Val di Chiana, istituito con legge 18 ottobre 1961, n. 1048, tenuto conto che i consigli provinciali e comunali e le varie organizzazioni sindacali delle zone interessate hanno già provveduto da tempo alla designazione dei loro rappresentanti e che, perciò, il perdurare della gestione commissariale non trova oramai una giustificazione valida. (484)

BERAGNOLI E BIAGINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente nella zona della montagna pistoiese ed, in particolare, dei territori dei comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio e San Marcello Pistoiese ed anche nella parte montana del territorio del comune di Pistoia, a causa del continuo ridursi delle fonti di occupazione.

Per sapere, inoltre, se, in particolare, sono a conoscenza della continua riduzione della mano d'opera occupata nella cartiera « Cini » esistente in località « La Lima », cartiera di proprietà degli Stabilimenti industriali toscani controllati dal gruppo Selt-Valdarno.

In proposito si fa presente che alla cartiera « Cini » lavoravano alcuni anni fa 520 dipendenti, che ora sono stati ridotti a 319, mentre nel contempo il gruppo Selt-Valdarno sta costruendo grandi cartiere in provincia di Frosinone e anche in provincia di Firenze, usufruendo delle facilitazioni previste in materia nei territori classificati « aree economicamente depresse ».

Per sapere, infine, considerato che i comuni sopra citati sono tutti classificati montani e compresi nelle aree depresse e che la cartiera « Cini » è, insieme al complesso metallurgico S.M.I., l'unica fonte di lavoro per quelle popolazioni già duramente provate dalla dolorosa piaga della emigrazione, quali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1963

urgenti provvedimenti intendono prendere per porre un efficace rimedio a questa tragica situazione. (485)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, in seguito alla legge 17 ottobre 1961, n. 1038, che prevede gli assegni familiari per i figli universitari fino al 26° anno di età, non si intenda esaminare la possibilità di prevedere per i medesimi studenti — considerati a tutti gli effetti a carico — l'assistenza sanitaria (486)

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 3 gennaio 1960, n. 5, in favore dei minatori, non viene applicata a coloro che sono andati in pensione per invalidità dopo la promulgazione della legge; se intenda disporre, perché al raggiungimento del 55° anno di età anche i pensionati possono beneficiare della suddetta legge. (487)

CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere se non intendano attuare una rivalutazione delle pensioni facoltative I.N.P.S. Tali pensioni, nonostante le ripetute promesse, non sono mai state comprese in nessuna riforma e non hanno mai subito alcun aumento, non essendo state riliquidate alla data del 4 aprile 1952. Esse pertanto sono costituite da cifre irrisorie ed assolutamente insufficienti alle pur minime necessità di chi ne usufruisce. (488)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire sollecitamente, ai sensi degli articoli 9 e 41 della legge 7 marzo 1938, n. 141, per impedire che presso la cassa di risparmio di Cuneo vengano nominati e permangano in carica funzionari dello Stato o di istituti parastatali che non possono ricoprire, a norma degli articoli citati, i seguenti incarichi presso la cassa di risparmio di Cuneo:

ragionier Crosetto Giuseppe, ragioniere capo presso il provveditorato agli studi di Cuneo, consigliere d'amministrazione; ragionier Giordanengo Tommaso, direttore ente provinciale turismo, consigliere d'amministrazione; professor Pellegrino Carlo, insegnante di disegno in scuole di Stato, sindaco; geometra Crosetti Tommaso, funzionario genio civile di Cuneo, consigliere d'amministrazione.

L'interrogante chiede se, a mente dell'articolo 4 della legge 3 giugno 1938, n. 778, non

sia incompatibile con la carica presidenziale del detto istituto la posizione del signor Ferdinando Collidà, segretario provinciale della democrazia cristiana, erroneamente qualificato dottore nel decreto di nomina ministeriale.

Quanto sopra al fine di provvedere nel senso della tanto conclamata correttezza amministrativa, della necessità di piena libertà di giudizio nell'attività stessa e al fine di non concedere deroghe, che in atto non risultano regolarmente concesse e che comunque dovrebbero essere limitate a casi eccezionali, a favore di persone di provata esperienza economica e finanziaria, ai sensi dell'articolo 6 dello statuto della cassa di risparmio di Cuneo, approvato con decreto del Ministro del tesoro 26 aprile 1949.

L'interrogante chiede come al riguardo si sia esercitata la funzione di vigilanza spettante alla locale direzione della Banca d'Italia. (489)

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in analogia al contenuto della circolare del suo Ministero 0/305/5 SC, del 17 luglio 1958, in favore degli enti territoriali metropolitani, poi mobilitati, considerati operanti dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945 per avere indirettamente contribuito alle operazioni di guerra, non ritenga opportuno far retrodatare dal 17 dicembre 1940 al 10 giugno 1940 (data della nostra entrata in guerra) per gli enti territoriali dislocati in Libia e considerati mobilitati il loro riconoscimento di enti operanti a tutti gli effetti, in maniera da consentire al personale che ne faceva parte il riconoscimento dei benefici di guerra a decorrere dal 10 giugno predetto. (490)

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'emanazione delle norme applicative della legge 14 novembre 1962, n. 1617, riguardante il pagamento delle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra. (491)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione creatasi allo stabilimento Geloso di Milano, a seguito del ripetersi da parte della direzione di atti illegali e di aperta violazione dei diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori, che hanno provocato fra i metalmeccanici milanesi fermento ed indignazione vivissima, non ritenga più che mai necessario intervenire con urgenza per ristabi-

lire il pieno rispetto dei diritti sindacali e costituzionali.

L'interrogante rileva che l'azienda in questione è la stessa in cui:

il 12 ottobre 1962, in piena lotta contrattuale dei metalmeccanici, il consigliere delegato si rese tristemente noto per aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro un gruppo di suoi dipendenti in sciopero, stazionanti fuori dalla fabbrica;

il 24 gennaio 1963 effettuava 13 licenziamenti di rappresaglia, disponendo contemporaneamente la chiusura del locale della commissione interna e dell'« Enal » aziendale;

l'11 aprile 1963 venivano licenziati 13 lavoratori addetti alla mensa;

il 26 aprile 1963 si licenziava il lavoratore Ottolini, presidente del comitato elettorale all'uopo costituito per le elezioni della nuova commissione interna;

a fine aprile 1963 si costringeva un lavoratore, impiegato, con 28 anni di anzianità di lavoro, a scegliere, tempo tre giorni, tra il suo trasferimento da Milano alla filiale di Catania o il licenziamento;

il 5 maggio 1963 venivano richiesti 25 licenziamenti per riduzione di personale;

il 21 maggio 1963 veniva sospeso con effetto immediato in attesa di provvedimenti, e successivamente licenziato, il lavoratore Sebastiano Zoli, membro uscente della commissione interna e candidato alla nuova commissione interna, perché fuori dall'azienda e fuori orario... invitava i lavoratori a protestare contro i 25 licenziamenti richiesti dalla direzione. Sempre nello stesso giorno venivano sospesi altri tre lavoratori fra cui due candidati alla nuova commissione interna, dei quali uno successivamente licenziato, perché... trovati fuori posto durante una fermata di protesta contro il provvedimento preso nei confronti dello Zoli. Inoltre, veniva minacciato di licenziamento chi avesse partecipato alla protesta operaia;

il 23 maggio 1963 mentre era in corso l'intervento del prefetto di Milano, sollecitato dai sindacati dei lavoratori, la direzione procedeva con lettera raccomandata al licenziamento dei 25 lavoratori;

il 24 maggio 1963 sospensione dal lavoro con effetto immediato in attesa di provvedimenti, di altri due lavoratori e di una lavoratrice, ex membro della commissione interna, successivamente licenziati. (492)

SACCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, di fronte alla grave situazione creatasi allo stabili-

mento Geloso di Milano, a seguito del ripetersi da parte della direzione di atti illegali e di aperta violazione dei diritti sindacali e costituzionali dei lavoratori che hanno provocato fra i metalmeccanici milanesi fermento ed indignazione vivissima, non ritenga più che mai necessario intervenire con urgenza per ristabilire il pieno rispetto dei diritti sindacali e costituzionali.

L'interrogante rileva che l'azienda in questione è la stessa in cui:

il 12 ottobre 1962, in piena lotta contrattuale dei metalmeccanici, il consigliere delegato si rese tristemente noto per aver sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro un gruppo di suoi dipendenti in sciopero, stazionanti fuori dalla fabbrica;

il 24 gennaio 1963 effettuava 13 licenziamenti di rappresaglia, disponendo contemporaneamente la chiusura del locale della commissione interna e dell'« Enal » aziendale;

l'11 aprile 1963 venivano licenziati 13 lavoratori addetti alla mensa;

il 26 aprile 1963 si licenziava il lavoratore Ottolini, presidente del comitato elettorale all'uopo costituito per le elezioni della nuova commissione interna;

a fine aprile 1963 si costringeva un lavoratore, impiegato, con 28 anni di anzianità di lavoro, a scegliere, tempo tre giorni, tra il suo trasferimento da Milano alla filiale di Catania o il licenziamento;

il 5 maggio 1963 venivano richiesti 25 licenziamenti per riduzione di personale;

il 21 maggio 1963 veniva sospeso con effetto immediato in attesa di provvedimenti, e successivamente licenziato, il lavoratore Sebastiano Zoli, membro uscente della commissione interna e candidato alla nuova commissione interna, perché fuori dall'azienda e fuori orario... invitava i lavoratori a protestare contro i 25 licenziamenti richiesti dalla direzione. Sempre nello stesso giorno venivano sospesi altri tre lavoratori fra cui due candidati alla nuova commissione interna, dei quali uno successivamente licenziato, perché... trovati fuori posto durante una fermata di protesta contro il provvedimento preso nei confronti dello Zoli. Inoltre, veniva minacciato di licenziamento chi avesse partecipato alla protesta operaia;

il 23 maggio 1963 mentre era in corso l'intervento del prefetto di Milano, sollecitato dai sindacati dei lavoratori, la direzione procedeva con lettera raccomandata al licenziamento dei 25 lavoratori;

il 24 maggio 1963 sospensione dal lavoro con effetto immediato in attesa di provvedi-

menti, di altri due lavoratori e di una lavoratrice, ex membro della commissione interna, successivamente licenziati. (493)

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano opportuno studiare la possibilità di estendere ai dipendenti statali anziani e che vengono collocati in pensione quei riconoscimenti che ricevono gli anziani delle aziende ed enti privati.

È noto che già da qualche tempo in tre dicasteri vengono concesse medaglie di benemerita, e cioè per lungo comando (Difesa), lunga navigazione (Trasporti) e lungo insegnamento (Pubblica istruzione).

L'interrogante chiede, inoltre, se non ritengano opportuno estendere anche ai pensionati delle amministrazioni dello Stato quei benefici e benemerite che spettano ai pensionati delle aziende private, in modo che non si verificano differenze che addolorano ed amareggiano, rendendo ancor più penosa la situazione del pensionato statale, privato fino ad oggi della soddisfazione morale ed economica di considerarsi alla pari con lavoratori che hanno giustamente riconosciuti titoli di merito come premi per la propria operosità. (494)

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo parere sulla necessità di evitare discriminazioni e favoritismi nell'assegnazione di alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli, sostituendo agli attuali criteri una pubblica graduatoria redatta sulla base di bando di concorso per i cittadini residenti nella località ove sono gli alloggi e attraverso chiare norme per attribuire ad ogni richiedente il giusto punteggio.

In particolare, l'interrogante chiede che tale procedura sia adottata nella prossima assegnazione di alloggi nel comune di Torre Annunziata. (495)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre fine all'antidemocratica azione del commissario dell'associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro di Napoli, il quale ultimamente per inconsistenti motivi ha sciolto il consiglio della sottosezione di Torre Annunziata.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro sulla necessità di invitare il suddetto commissario a fissare

subito la data per la ricostituzione del normale comitato direttivo della suddetta sottosezione, limitando al massimo la gestione straordinaria. (496)

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'azienda di trasporti pubblici A.G. I.T.A., la quale non ha coperto individualmente presso il Fondo speciale dei trasporti marittimi e terrestri i propri dipendenti operanti nei comuni vesuviani e distaccati alla sede di Torre Annunziata. L'interrogante sottolinea, altresì, che quasi tutti i lavoratori anche con 5 e più anni di servizio risultano scoperti nel versamento dei contributi previdenziali al suddetto Fondo speciale e che l'azienda non ha tenuto in nessun conto l'invito della direzione del Fondo stesso ad inviare la situazione aggiornata di ogni dipendente, confermando così la propria volontà di voler continuare a frodare i lavoratori di una parte del salario. (497)

ABENANTE. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati stanziati i fondi necessari alla costruzione di un nuovo ospedale in Torre Annunziata, in considerazione delle urgenti necessità della zona e del fatto che nel lontano maggio 1961 alla domanda inoltrata dall'amministrazione del locale ospedale il Ministero dei lavori pubblici assicurava che la richiesta sarebbe stata tenuta presente « in sede di formazione dei programmi delle opere per i futuri esercizi ». (498)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata consentita sull'arenile della Playa di Catania la costruzione di una enorme pista di cemento per il go-kart « Pista gialla » riservata a pochi privilegiati, con la conseguenza dell'abbattimento di centinaia di alberi, della irreparabile distruzione di uno dei più bei tratti dell'arenile stesso e della preclusione ai cittadini del libero godimento di esso e del mare prospiciente.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati approvino l'operato delle autorità locali, che hanno consentito allo scempio di un così vasto tratto di spiaggia e, in ogni caso, quali misure intendano adottare per eliminare la pista, che può essere benissimo ricostruita sull'altro lato della strada,

per restituire la spiaggia al libero uso dei cittadini e dei turisti e per ricostituire la vegetazione distrutta. (499)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati che a Catania, sulla scogliera demaniale che fiancheggia la nuova strada a mare che corre tra la fine di via dei Villini (Ognina) e Cannizzaro, una zona della scogliera stessa è stata deturpata dalla costruzione di una scalea e per giunta recintata con reti metalliche e chiusa da un cancello.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere chi è il responsabile di tale accaparramento di una zona di terreno demaniale così sottratta all'uso pubblico e quali autorità eventualmente hanno autorizzato l'operazione.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di dovere urgentemente intervenire per ordinare l'immediato abbattimento delle reti, dei pilastri, del cancello, la distruzione della scalea ed il ripristino dell'assetto naturale dei luoghi, che rivestono grande importanza dal punto di vista delle attrattive turistiche e della tutela del paesaggio. (500)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati della proliferazione di ville e costruzioni private che stanno invadendo tutto il tratto di spiaggia che corre tra il lido Galatea e la località di Capomulini, nel territorio del comune di Acireale, mentre tali costruzioni non dovrebbero essere permesse perché sorgenti parzialmente su terreno demaniale e sulla stessa scogliera e, comunque, in zone soggette a vincolo paesistico.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati non ritengano di dovere intervenire per salvare, nel pubblico interesse, le caratteristiche paesistiche della zona, che saranno definitivamente cancellate e monopolizzate da singoli cittadini, se si continuerà a dare via libera alla speculazione privata. (501)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per conoscere chi ha autorizzato la costruzione in località compresa tra Capo Mulini e Acitrezza (Catania) della lussuosa villa a mare di proprietà dell'ingegner Costa, che monopolizza un tratto di terreno demaniale e impedisce il passaggio della strada a

mare che da Acicastello dovrebbe raggiungere Capomulini.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere:

1) se la incredibile concessione sia stata ottenuta dall'ingegner Costa in virtù della sua posizione di ingegnere capo del comune di Catania, nel quale la speculazione edilizia non ha più freni;

2) che cosa si pensi di fare per costruire la strada di cui sopra e se si rinuncerà a costruirla per non disturbare gli interessi dell'ingegner Costa. (502)

PEZZINO E FANALES. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del fatto che da due anni sono stati sospesi i lavori per il completamento della strada a mare tra Acicastello e Acitrezza (Catania) e che tale sospensione, che rende completamente inutili i lavori finora compiuti e le spese effettuate, è dovuta all'esistenza del « Lido dei Ciclopi » i cui proprietari (duca di Misterbianco e soci) da anni monopolizzano per fini di speculazione privata un vasto tratto della riva del mare, compreso quello su cui deve sorgere il tratto mancante della costruenda strada.

Gli interroganti chiedono di conoscere fino a quando gli interessi privati del duca di Misterbianco e del potente gruppo economico che a lui fa capo dovranno continuare a prevalere sull'interesse pubblico e se il Ministro non ritenga di dovere energicamente intervenire per rimuovere gli ostacoli che il duca di Misterbianco e i suoi amici da anni frappongono con successo alla costruzione della strada a mare, il cui completamento costituisce un irrinunciabile e non rinviabile pubblico interesse. (503)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati che a Catania, sulla nuova strada a mare che corre tra la fine di via dei Villini (Ognina) e Cannizzaro, è in corso sulla scogliera demaniale compresa tra la strada stessa e il mare, e precisamente in corrispondenza di un nucleo residenziale dal programmatico nome di « La Scogliera », attualmente in costruzione sull'altro lato della strada, una vandalica opera di distruzione dell'assetto naturale dei luoghi, perpetrata dalla stessa impresa che costruisce il nucleo residenziale in parola, la quale sta asportando scogli, ha già distrutto la caratteristica vegetazione naturale e si appresta a creare, proprio

sulla scogliera demaniale, grandi e sconce piattaforme di cemento col proposito di costruirvi delle attrezzature balneari per l'uso esclusivo dei futuri privilegiati proprietari degli appartamenti del nucleo residenziale, nonché di recingere la zona sottraendola al legittimo e libero uso pubblico, e col risultato di sfregiare irrimediabilmente il panorama marino.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se tali distruzioni sono state autorizzate e da quali autorità e per favorire quale persona o privata società.

Gli interroganti infine chiedono di conoscere se i ministri interrogati, e ciascuno per l'aspetto di propria competenza (salvaguardia del demanio dello Stato, tutela del paesaggio e difesa delle attrattive turistiche della zona), non intendano intervenire per bloccare immediatamente i lavori in corso nella zona compresa tra la strada e il mare e far cessare lo scempio delle bellezze naturali della zona e lo scandalo rappresentato dal proposito di alcuni privati di appropriarsi e sfruttare a fini di lucro una parte del demanio dello Stato.

(504)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere come mai non è stato ancora demolito il capannone costruito in spregio ai più elementari criteri estetici e in violazione del vincolo paesistico, sulla scogliera che fiancheggia la strada a mare che, a Catania, corre tra le località di Ognina e di Cannizzaro.

Gli interroganti chiedono di conoscere, in particolare, quale affidamento possa darsi alle assicurazioni fornite dal Ministero della pubblica istruzione, il quale in data 26 luglio 1962 assicurava che l'ordine di demolizione sarebbe stato dato il 30 luglio 1961 (cosa che non è invece avvenuta), e in data 9 marzo 1962 assicurava che tale ordine sarebbe stato dato il 15 aprile 1962, mentre il capannone ancora oggi si trova al suo posto, a offendere la vista dei cittadini e dei turisti.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se, per smentire il grave ma inevitabile dubbio che il responsabile dello scempio di tanta parte del magnifico panorama marino della zona goda di alte protezioni che gli consentano di calpestare per fini di privata speculazione gli interessi della collettività, non intendano intervenire con urgenza ordinando finalmente e sul serio la demolizione del capannone ed il ripristino dello stato naturale

dei luoghi che sono stati deturpati, oltre che dal capannone, da annesse vaste scalee, terrazze e terrazzine, le quali ricoprono con un manto di cemento alcune migliaia di metri quadrati della stupenda scogliera demaniale.

(505)

GIOMO E MALAGODI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se in base alla legge 4 febbraio 1963, n. 121, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1963, n. 58, autorizzante la spesa di due miliardi per la graduale sistemazione dei debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, forniture di apparecchi ortopedici disposti a favore di infermi poliomielitici, ai sensi della legge 10 giugno 1940, n. 932:

1) sappia che i debiti accumulati dal Ministero della sanità per il ricovero, le cure ambulatoriali e le forniture di apparecchi ortopedici ammontano a circa tre volte la somma anzidetta;

2) sia in grado di precisare l'ammontare complessivo dei crediti che gli ospedali italiani hanno a tale titolo, almeno a tutto il 31 marzo 1963;

3) sappia che larga parte del debito accumulato dal Ministero della sanità per i ricoveri dei poliomielitici sia dovuto al fatto che, per anni, il Ministero non ha corrisposto agli enti ospedalieri le rette di degenza deliberate dai loro consigli d'amministrazione, approvate dall'autorità di vigilanza, e pertanto costituenti atti amministrativi perfetti e validi *erga omnes*, pretendendo invece di corrispondere rette decise d'autorità dal Ministero della sanità, a seconda dei presunti o esistenti stanziamenti in bilancio;

4) si renda conto che tale condotta costituisce contemporaneamente violazione delle norme di legge circa le rette ospedaliere, violazione dei sacrosanti diritti degli ospedali, danno e pregiudizio gravissimo per le amministrazioni ospedaliere, creando situazioni di cassa insostenibili ed assurde discordanze fra la cassa e la competenza;

5) possa assicurare che il Ministero del tesoro ha messo la somma di lire due miliardi (di cui alla legge 4 febbraio 1963, n. 121) a disposizione del Ministero della sanità;

6) possa assicurare che il Ministero della sanità provvederà nel modo più sollecito alla ripartizione della somma tra gli istituti ospedalieri creditori;

7) possa indicare con quali criteri verrà fatta la ripartizione assicurando altresì che verranno rispettati la obiettività ed i diritti

di tutti, senza discriminazioni o predilezioni;

8) sappia che la fornitura di protesi e presidi ai poliomielitici, complementi indispensabili per la cura, è fortemente rallentata a causa del fatto che il Ministero della sanità non liquida le contabilità relative a dette forniture, e pertanto non le passa a pagamento;

9) sappia che causa della sospensione dei pagamenti è la inesistenza di un tariffario di presidi e protesi concordato fra le parti (Ministero della sanità e enti fornitori) e se sappia che invece detto tariffario dovrebbe essere stabilito da una commissione interministeriale;

10) ritenga procedura valida ed attendibile che il tariffario di una produzione prevalentemente artigiana e specializzata venga stabilito d'autorità da funzionari, senza contraddittorio con i produttori. (506)

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che l'I.N.A.M. di Catania, a mezzo del modulo « Denuncia nominativa lavoratori occupati », in uso per il settore del commercio, da anni continua a riscuotere un contributo dello 0,79 per cento sulle retribuzioni degli impiegati e operai delle aziende commerciali e dei dipendenti da pubblici esercizi, sotto una voce equivoca e nebulosa indicata nello stesso modulo una volta come « As.Com. », un'altra come « AS-COM » e una terza ancora come « Ascom », senza che i datori di lavoro interessati possano in alcun modo rendersi conto del fatto che non si tratta di un contributo obbligatorio, ma di una quota associativa volontaria, che va a beneficio di una sola delle due organizzazioni di commercianti esistenti nella provincia, e precisamente a favore dell'Associazione provinciale della Confcommercio, che è una organizzazione privata e come tale non può imporre a tutte le aziende commerciali e ai pubblici esercizi contributi obbligatori in proprio favore, e tanto meno avvalersi, per il servizio di riscossione, di un ente parastatale qual'è l'I.N.A.M.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) qual'è l'importo di tali contributi che, riscossi con tale discutibile sistema, è stato incassato e poi versato dall'I.N.A.M. nella provincia di Catania alla locale Associazione dei commercianti rispettivamente negli anni 1960, 1961 e 1962.

2) se il ministro interrogato non voglia eliminare il grave inconveniente lamentato, e in che modo, mantenendo l'impegno già da

tempo assunto in tal senso, come risulta dagli atti della Camera dei deputati del 12 giugno 1962. (507)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile e della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione alla già avvenuta monopolizzazione, a Catania, della intera spiaggia della Playa a opera di ditte e di organizzazioni private, le quali per chilometri e senza lasciare alcun tratto di spiaggia libera si sono impadronite della riva del mare, ormai precluso al libero accesso dei cittadini e dei turisti:

1) per quali motivi, tra uno stabilimento balneare e l'altro non siano stati lasciati ampi tratti di spiaggia libera, particolarmente in corrispondenza di zone alberate, e se si intenda adottare tale misura per la stagione balneare 1964;

2) per quali motivi si è consentito, e si continua a consentire, a varie « Opere » e « Colonie » che hanno ottenuto concessioni sul litorale, di costruire edifici in muratura e di effettuare gettate di cemento sulla spiaggia che dovrebbe essere preservata da occupazioni permanenti, e si è permesso alle medesime di abbattere alberi danneggiando l'assetto naturale dei luoghi;

3) per ciascuno dei seguenti enti, che risultano tra i concessionari, quale è il numero medio di bambini che frequentano i singoli turni e, correlativamente la lunghezza dei tratti di spiaggia concessi: Pontificia commissione di assistenza di Caltagirone. Opera don Bosco, Colonia Maria Ausiliatrice, Colonia Maria Virgillito delle Suore domenicane di San Sisto. (508)

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati:

1) che in Acicastello (Catania), e precisamente sulla scogliera demaniale, è sorto un enorme e antiestetico edificio a ristorante;

2) che il soprintendente ai monumenti di Catania si è assunta la grave responsabilità di autorizzare la costruzione dell'edificio in zona protetta da vincolo paesistico e su terreno appartenente al demanio;

3) che per salvare la faccia erano state formalmente stabilite limitazioni che si dicevano atte a salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del luogo mentre, nel caso specifico, nessuna limitazione del genere poteva salvaguardare tali caratteristiche, che sarebbero state ugualmente e irreparabilmente com-

promesse anche dalla costruzione di un edificio di dimensioni ben più modeste;

4) che comunque tali limitazioni, come era facilmente prevedibile non sono state in alcun modo rispettate, tanto che l'edificio è stato sopraelevato, violando le disposizioni di cui all'articolo 25 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357;

5) che ora, imbalanzati dai successi conseguiti nella loro sfrenata attività speculativa, favorita dalle autorità che dovrebbero avvalersi delle leggi esistenti per tutelare il paesaggio e i beni demaniali e invece non lo fanno, i proprietari del ristorante si stanno impadronendo di altre vaste aree della scogliera demaniale per costruire una nuova grande terrazza e perfino un parcheggio.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se i ministri interrogati, a tutela del buon nome della pubblica amministrazione, del pubblico demanio e dell'esistente vincolo paesaggistico della zona, per scoraggiare i tentativi di altri privati imprenditori che già si apprestano o hanno addirittura iniziato, nella stessa zona e in zone vicine, a saccheggiare il pubblico demanio e a monopolizzare interi tratti di paesaggio, nonché per dimostrare che le leggi devono essere rispettate da tutti i cittadini, non intendano ordinare con urgenza:

1) l'immediata demolizione a proprie spese, da parte dei proprietari, della sopraelevazione dell'edificio abusivamente costruito o, in caso di rifiuto o di ritardo, la demolizione d'ufficio, così come prevede l'articolo 15 della legge 20 giugno 1939, n. 1497;

2) il fermo immediato dei lavori e la demolizione delle opere già eseguite per la costruzione della nuova terrazza e del parcheggio, qualora risultino costruzioni abusive, o un'inchiesta sull'operato degli organi locali della pubblica amministrazione qualora tali ulteriori abusi fossero stati da essi autorizzati.

(509)

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare l'Istituto autonomo case popolari di Avellino a seguito dei danni provocati alle abitazioni del rione Mazzini che hanno determinato lo sgombero di sei famiglie.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere in qual modo saranno sistemate le famiglie sgombrate e se nei nuovi alloggi loro concessi continueranno a pagare lo stesso canone finora corrisposto.

L'interrogante, inoltre, chiede di conoscere se risponda a verità il fatto che dovranno essere sgomberati anche gli altri stabili del rione Mazzini e, in caso affermativo, quale sarà la sistemazione che si vorrà dare agli attuali occupanti, tenendo presente che trattasi di cittadini per la maggior parte ad infimo reddito ed impossibilitati pertanto a sostenere canoni di locazione elevati. (510)

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano urgente l'adozione di provvedimenti intesi a scongiurare il progressivo aumento degli incidenti e delle vittime che insanguinano le strade italiane.

« In particolare l'interpellante chiede:

al Ministro dell'interno se ritenga alla accresciuta e crescente intensità del traffico far corrispondere un adeguato incremento del numero degli agenti preposti alla vigilanza, ai quali — per altro — dovrebbero essere impartite tassative disposizioni volte ad assicurare la più rigida e drastica irrogazione delle sanzioni consentite dalle vigenti norme;

al Ministro di grazia e giustizia se ritenga di predisporre provvedimenti che, sotto il profilo penale e civile, aggravino le pene a carico di coloro che si rendano responsabili di lesioni gravi, di omicidi o mancati omicidi provocati dalla dolosa inosservanza delle norme disciplinanti la circolazione ed, in particolare modo, statuiscono: l'arresto del colpevole tutte le volte che si abbia una presunzione *juris et de jure* a carico dell'investitore; il sequestro della macchina; il versamento immediato di una provvisoria proporzionata alla gravità del reato consumato ed il ritiro definitivo della patente;

al Ministro dei lavori pubblici se ritenga di adottare nuovi indirizzi tecnici nella programmazione autostradale, specie in ordine al numero delle corsie, all'abolizione della cosiddetta « corsia della morte » ed all'attuazione di uno spartitraffico effettivo e non simbolico. (6) « SERVELLO »